

the best magazine

La rivista per il blogger
fatta dal blogger

XXI Secolo...

I NOSTRI ANNI

CIVILTÀ

**LA GABBIA
E IL TEMPORALE**

**UNO STATO
DI VIGILANZA
CONTINUA**

**L'INSOSTENIBILE
LEGGEREZZA
DEL WEB 2.0**

**QUATTRO, CINQUE
GOCCE, DUE, TRE
VOLTE AL GIORNO**

**IL MIO XXI
SECOLO**

**BRACCIALETTA
DELLA FORTUNA**

NEANCHE UN CAFFÈ

**DETESTO
I TRAMEZZINI**

2001...

L'AMICO

**ARACNE
SI CONFESSA**

Voto
contro
il 21
Secolo!

the best magazine

La rivista per il blogger
fatta dal blogger

Sade
Soldier of Love

Test
Indovina
chi scrive
stasera

**A SPASSO
PER ROMA**

Giovani!
Sessualità e internet

uno
anno 0 - febb. 2010

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com

the best magazine

#uno

anno 0 - febbraio 2010

IL primo numero virtuale!

15.051 views

foto © Arthur

Wow!!!

http://issuu.com/thebestmagazine/docs/thebest__1

Voto contro il 21 secolo!

Votare contro anni della mia vita?

In nessun caso, nonostante il brutto che c'è stato e non dimenticando il meglio che invece mi hanno regalato.

Sorry, ma stavolta non saprei cosa scrivere, se non fingendo.

A cosa serve la rabbia se non la si canalizza in qualcosa di proficuo?

Certo, ci si sfoga e fa bene alla salute ma poi occorre un passo per uscire dalla nuvola nera.

Nonostante l'11 settembre il mondo non si è fermato, certamente è cambiato ma è parte di noi e noi abbiamo la stessa responsabilità di chi al nuovo cambiamento non si è adeguato.

Cerchiamo il meglio che dia speranza in questi momenti di difficoltà.

Arrabbiamoci pure, ma poi tramutiamo questa energia in forza per ricostruire ciò che ai nostri figli è diritto godere: un mondo degno dell'uomo."

Così, senza troppi giri di parole, ci ha risposto Spaziocorrente, poco dopo aver ricevuto la mail dalla redazione che forniva il titolo e le linee guida per gli articoli di questo The Best.

... e non è stato l'unico. Un po' tutti i nostri collaboratori, chi più, chi meno, si sono gentilmente ribellati alla negatività caratterizzante il titolo "voto contro". La maggior parte degli articoli che leggerete sono infatti concilianti. Bene, davvero bene. La positività del vostro carattere ha vinto ancora una volta. È un grande piacere legervi.

Ma è chiaro che la scelta del titolo è stata provocatoria, forse un po' azzardata, ma è nel mio stile lanciare le sfide per cercare poi di registrare le reazioni; come dice Arthur non voleva essere "la riscossa o il riscatto alle disavventure della nostra vita, ma piuttosto uno sfogo che nell'indulgenza e nell'ironia trova il suo vero motivo di esistere."

Perfettamente in tema con il titolo che ho scelto, sarà il mio editoriale.

Voto contro questo inizio di XXI secolo non perché la crisi non finisce; non perché i reality fanno da padroni in televisione; non perché la frutta da acerba diventa marcia; non perché le borse continuano a scendere; non perché ho perso mio padre; non perché son circondata da zanzare tigre; non perché Moody's ci ha declassato; non perché la benzina continua a salire; non perché i miei figli son diventati orfani; non perché mancano le mezze stagioni; non perché mi hanno rubato un motorino e una bicicletta ... ma per un problema più grande e generalizzato che sconvolge la vita delle famiglie con figli in età scolare da circa un decennio abbondante: l'invasione nelle scuole dei pidocchi.

Primo anno di asilo. Quel batuffolino di bambino è pronto. A casa ne abbiamo parlato a lungo e il piccolo sembra convinto. Il grembiolino azzurro nuovo è intonso. Il panierino è perfetto con l'immagine di Topolino e Qui, Quo, Qua colorata. Dentro un bel panino con la marmellata, uno yogurt da bere e un succo di frutta.

Arriviamo all'asilo.

Il caos nella stanza dell'asilo terrificante.

Bambini che piangono, rossi, sudati, coi nasini gocciolanti.

Bambini che cercano di scappare; bambini attaccati ai pantaloni dei genitori in preda al panico.

Il distacco è terribile.

Genitori che scivolano via di soppiatto dalla stanza, a testa bassa, colpevoli di voler far crescere i propri figli troppo in fretta.

Genitori con i sensi di colpa per aver scelto di lavorare.

Genitori costretti dalla crisi a scegliere il tempo pieno, a scegliere di lasciare i figli, forse ancora troppo piccoli all'asilo.

Genitori e figli abbandonati.

Ma il peggio deve ancora avvenire.

Passa il primo mese di asilo e se da un lato la situazione di crisi per abbandono si affievolisce arriva, normalmente di venerdì, il primo comunicato ufficiale dalla scuola: "Si prega di controllare nel fine settimana la testa dei bambini perché sono stati rilevati casi di pediculosi in classe."

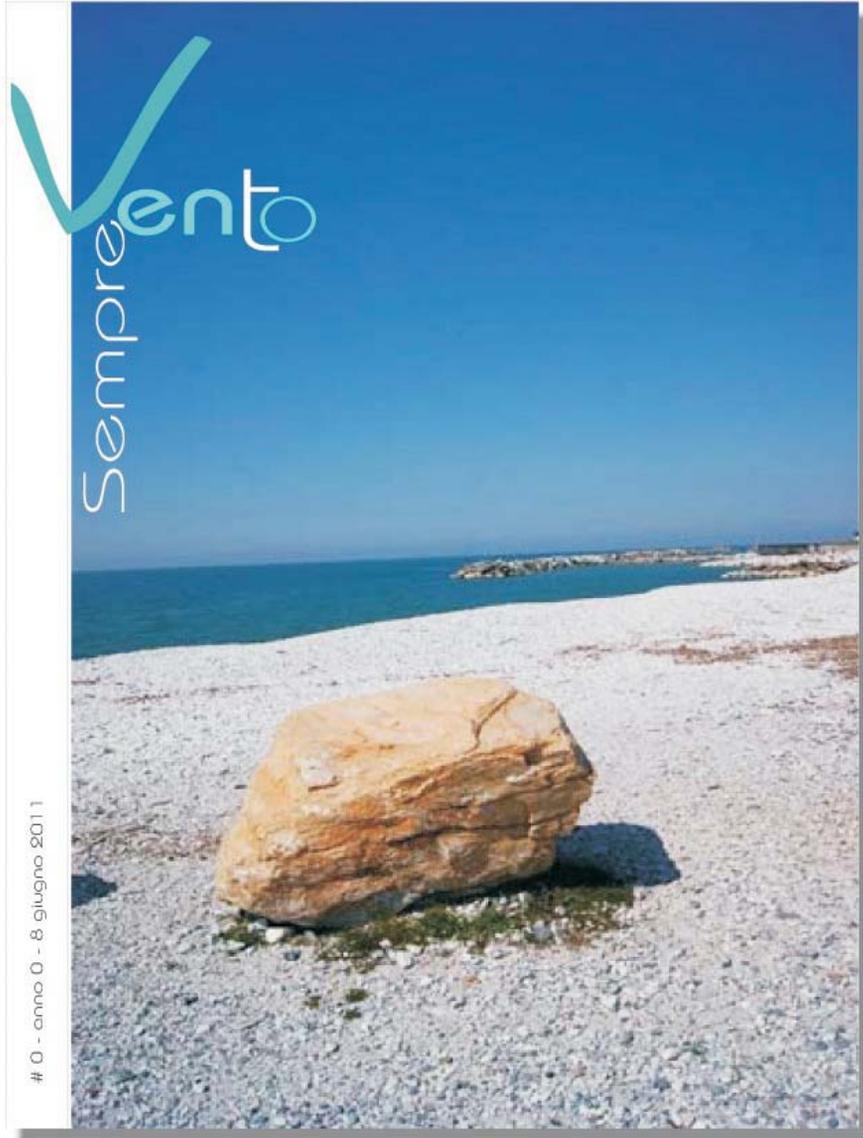
Pediculosi? Vai su Wikipedia e scopri che tuo figlio ha i pidocchi, che tu hai i pidocchi... che i peluche di tuo figlio hanno i pidocchi.

È così fra uno shampoo e una lozione per tre anni di asilo, cinque di elementari e qualche anno di scuola media trascini la tua vita sperando che "almeno questa volta sia l'ultima".

Data dell'ultimo shampoo 6 ottobre 2011.

Quindi sì, io voto contro il XXI secolo, e spesso mi domando "Ma questo, invaso dai pidocchi, è un mondo degno dell'uomo?"

Solindue



www.semprevento.wordpress.com

www.sempreventophoto.wordpress.com

La foto di Copertina

by Semprevento ©



the best
magazine

the contents

Editoriale

Solindue 4

XXI Secolo

Luciano Martelli 9

I nostri anni

Spaziocorrente 13

Civiltà

Patrizia M. 15

La gabbia e il temporale

SempreVento 19

Uno stato
di vigilanza
continua

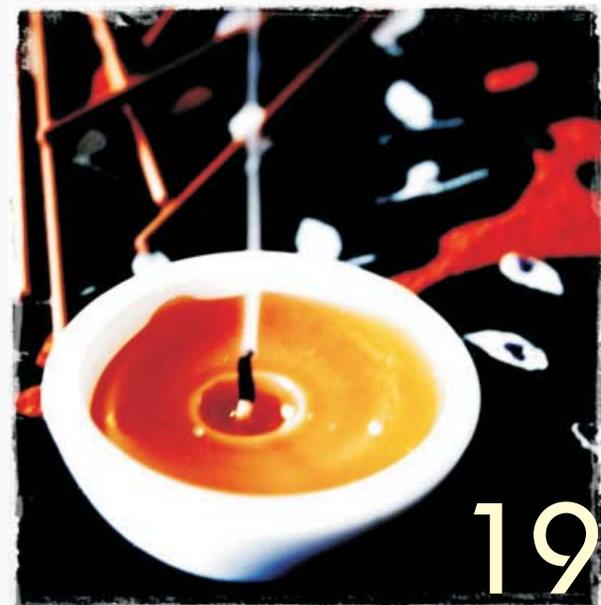
Panirlipe 25

L'insostenibile
leggerezza
del web 2.0

Jaulleix 29

Quattro, cinque
gocce. due,
tre volte al giorni

Antonella 33



Il mio XXI Secolo

Valentina 37

Braccialetto della
della fortuna

PensieriePerline 41

Neanche un caffè

Riccardo Ucheddu 51

La Natura

Patrizia M. 55

Detesto
i tramezzini

Folletta 57

L'Amico

Arthur 62

Aracne
si confessa

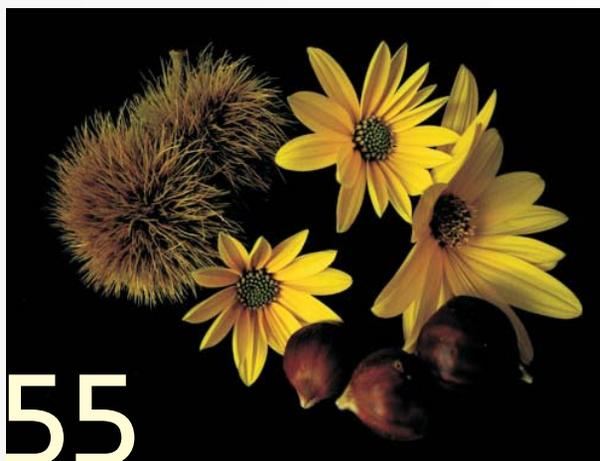
Aracne 67

2001...

Carlotta 69

Lettera aperta dei Direttori

Solindue&Arthur 71



XXI secolo

by Luciano Marcelli

Siamo d'accordo che ventuno è dispari, ma non è sufficiente, perbacco! Già che c'eravamo, si poteva fare le cose per bene e vivere la seconda parte dell'esistenza in un secolo rappresentato da un bel numero primo. Invece no. Sempre queste cose fatte a metà.

Eppure c'è di peggio. Quando ero ragazzo, si immaginava che la tecnologia avrebbe continuato a evolversi, con un progredire crescente. Invece, a parte la rivoluzione della grande rete di calcolatori (eredità, comunque, del secolo passato), mi pare che di nuovo non vi sia altro che dei miglioramenti di media o marginale entità, niente affatto sconvolgenti; ben poca cosa rispetto all'evoluzione grandiosa, imminente e inarrestabile che ci si attendeva.

Quando ero ragazzo, si prendeva sul serio l'ipotesi che nel Duemila (non semplice numero cardinale di un singolo anno, ma icona di un'intera nuova era gravida di promesse) si sarebbe potuto viaggiare con mezzi di trasporto non inquinanti, che i veicoli privati e pubblici si sarebbero mossi per aria, silenziosi, tra i palazzi delle città e sopra le campagne, che avremmo posseduto dei razzi individuali, compatti e discreti, montati a zainetto sulle spalle, mentre i sognatori e i fumettisti preconizzavano che, con un po' di pazienza e con molto ingegno, saremmo arrivati al teletrasporto.



Ok, consoliamoci con la TV digitale terrestre, quando non è affetta da certi scherzi dell'atmosfera che ci riportano indietro di decenni, a quando il televisore a valvole con tubo catodico bianco e nero sfrigorava per il maltempo.

Ci si aspettava che avremmo avuto degli automi, possibilmente degli androidi, al nostro servizio, ai quali demandare le attività meno gratificanti, per non dire più umili. Non ci siamo ancora arrivati, ma abbiamo brillantemente sopperito con intere schiere di stranieri, genuini esseri umani.

Si pensava davvero che si sarebbero fatti dei viaggi sulla Luna a costi accessibili e che forse lo avremmo anche colonizzato, il nostro satellite. Per il momento, rischiamo di vederci cadere sul capo i frammenti dei nostri satelliti artificiali.



Il matrimonio tra l'economia e la sostenibilità ancora s'ha da fare, mentre, allucinante realtà di questo secolo, anche le nazioni possono fallire, né più né meno come le aziende. I dirigenti, né più né meno come per le aziende, voleranno allora verso più ameni lidi, con in tasca la meritata buonuscita.

Si sono evoluti e raffinati i prodotti e le tecniche, civili e militari, sia di offesa sia di difesa, con macchine, armi e dispositivi addirittura intelligenti; al contempo, sull'altro versante, la coscienza e la mobilitazione per la risoluzione pacifica delle controversie internazionali si sono ampliate e approfondite. Così non ci siamo risolti né per l'apocalisse totale irreversibile né per la pace globale permanente e seguiamo a scrivere la storia.



Quanto alla mia sfera personale, questo è il secolo in cui vedrò morire molte persone care, assai più che nel secolo passato, e le persone care vedranno morire me. Non so se farò mai la pace con l'idea della morte. Proverò a fare pace con la vita, che non smette mai di darmi affanno. Cercare strade, progettare l'esistenza, inseguire sogni: lo faccio da sempre; ma sempre, quale che sia l'esito, mi resta un retrogusto amaro e, uffa, che fatica! Vorrei abbandonare l'ossessione e saper abbracciare l'ironia. Temo che sarà terribile quando guarderò la morte in faccia.

... la morte potrebbe anche avere un bel sedere.



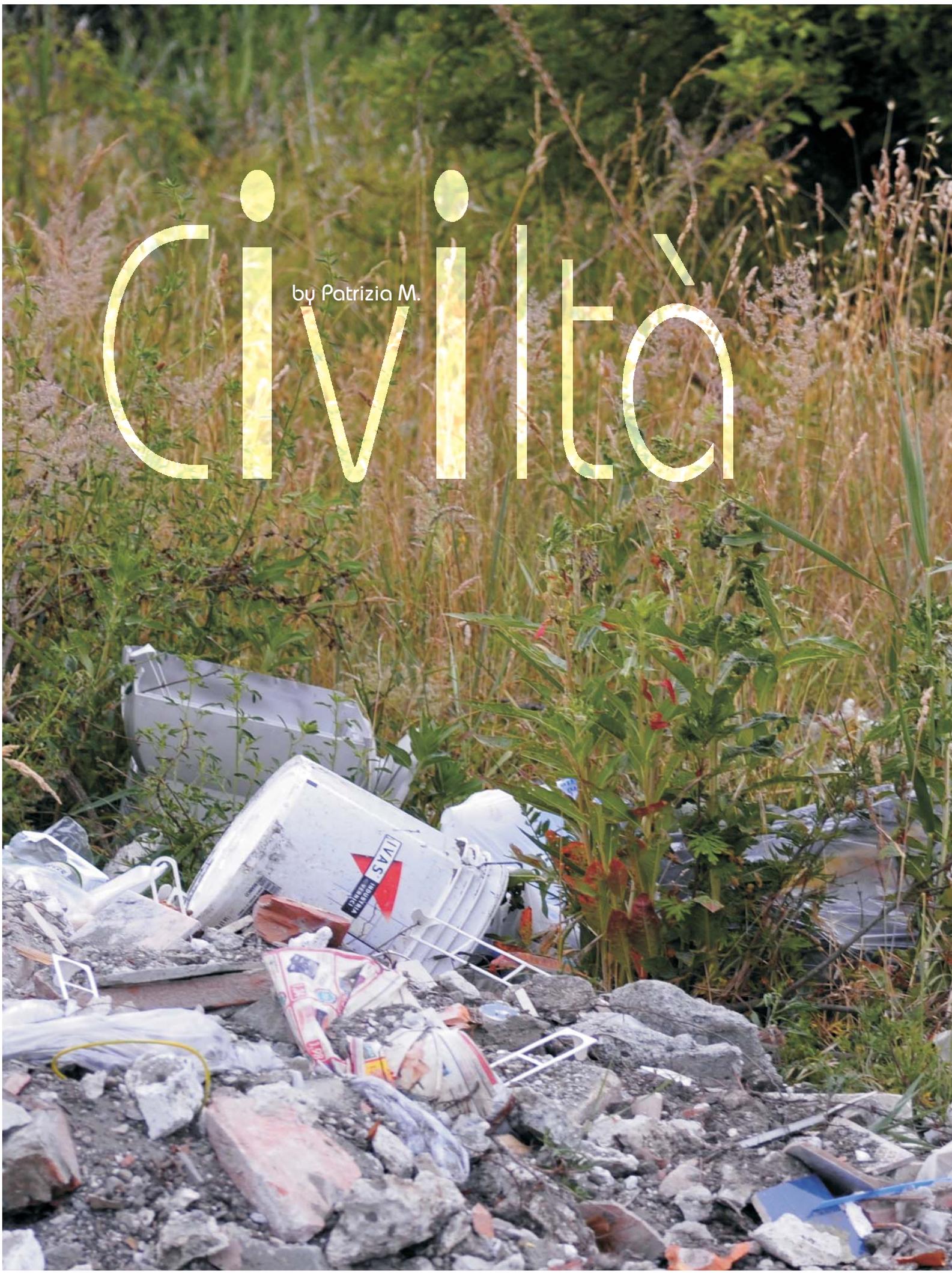
i
nostri
anni

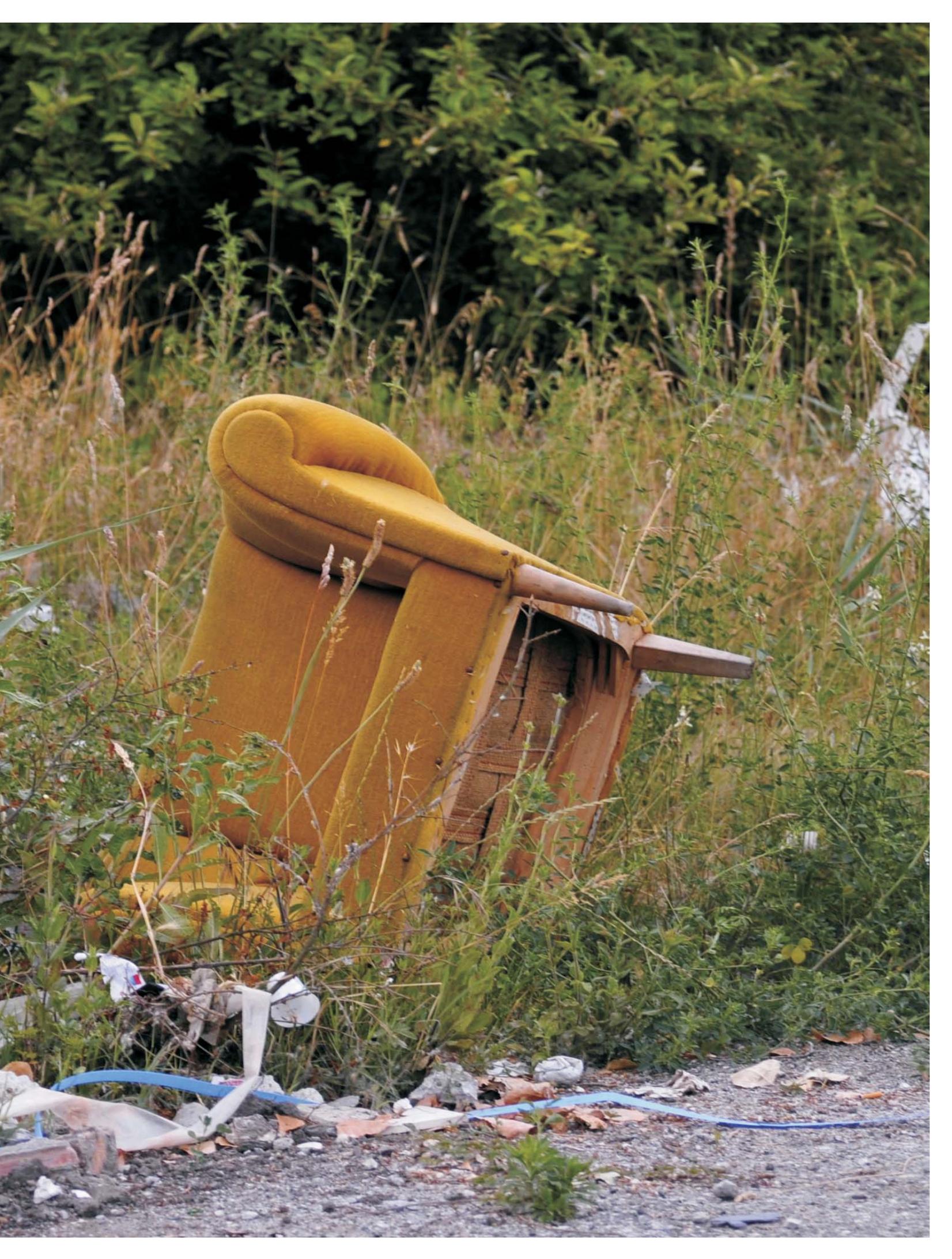
06 Ottobre 2010

Gli anni passano,
a volte si staccano come petali di rosa,
altre volte sono solo spine
che rimangono conficcate in fondo al cuore.
Eppure se li abbracci tutti
sono l'intero fiore della nostra vita
ed ogni foglia, come ogni anno,
ci appartiene
e segna perentoria un tempo.
Dubbi gli sforzi se pensiamo di poterli riconquistare,
neppure fingendo di dimenticare se ci sono stati.
Di molte cose c'è rimasto solo l'odore
che sa di buono, se c'è stato il buono,
che sa di acre, se c'è stato il male.
Con cosa fare cambio non ci è dato di sapere
ed è per questo che mi tengo tutto
e ci metto quel che posso di valore,
perché nel futuro questo fiore
possa ancora migliorare.

Civiltà

by Patrizia M.





cinquante

A me fa incavolare tantissimo il solo pensare che siamo in un'era definita di grande civiltà e progresso, ma nonostante tutta la ricerca per ciò che riguarda la scienza non si è ancora arrivati alla consapevolezza che la prima cosa da fare è avere rispetto dell'ambiente che ci circonda. Cosa ce ne facciamo dei neutrini che vanno più veloci della luce se poi non sappiamo ancora fare la raccolta differenziata oppure non ce ne danno la possibilità. Se ancora lungo le strade si devono vedere cumuli di immondizia o persone che incuranti di tutto scaricano dalla macchina qualsiasi cosa per poi buttarla nei prati o peggio ancora nei canali, nei torrenti o nei fiumi. Che ce ne facciamo di satelliti che vanno su Marte quando nel mondo continuano a morire di fame centinaia di bambini ai quali vengono inviati cibi e medicinali avariati per poter dire che gli aiuti ci sono stati. Quello che conta ormai sono solo ed unicamente gli interessi economici e di potere, tutto il resto non ha importanza e passa in secondo piano se non addirittura nel dimenticatoio. La ricerca medica riesce ancora ad avere risultati non grazie agli aiuti dei Governi ma grazie alle donazioni delle persone semplici ed umili, quelle che vivono con piccole pensioni e modesti stipendi. Loro sanno cosa significa patire, fare fatica ad arrivare a fine mese, spesso a non avere sufficiente denaro per comperare lo stretto necessario ai propri figlio, eppure non si tirano mai indietro, il loro piccolissimo ma nello stesso tempo grandissimo aiuto, lo danno ugualmente. A volte si parte da qualche cosa che può sembrare una sciocchezza come la mia foto, ma poi si rompono gli argini e tutto quello che si ha dentro esce, il fiume esonda e si allarga fino a raggiungere argomenti molto più vasti. Argomenti che dovrebbero far riflettere i nostri "cari signori" che sono al Governo o all'opposizione (non solo in Italia ovviamente) e che invece fanno solo litigare e non arrivano mai a nulla di veramente concreto e di utile per tutti coloro che hanno bisogno, ma soprattutto diritto, ad una vita migliore.

La gabbia e il temporale

Una domenica mattina uguale alle altre.

Tenti di convergerti che va bene così.
In una frase metti tutta la rabbia possibile cercando di non dimenticarti che sei una signora.
"Accidenti a te!". Lo dici forte, sbattendo il pacchetto di sigarette sul tavolo.
Se lui fosse stato lì probabile glielo avresti tirato addosso.
Ma lui era in un aeroporto, tra l'allegria di chi parte in vacanza e la tristezza di un ritorno incerto.
Si è sempre incerti, svuotati, terrorizzati dal futuro quando si chiude una storia.
Peccato.
Ma lei stavolta non è nulla di ciò. Ha tanta di quella rabbia dentro che

potrebbe fulminare con lo sguardo il più temerario dei poeti.

Già, perché lui è un poeta che attinge all'amore più incredibile e plasma strofe inzuppate di vita, di partecipazione, di possibilità innegabili.

Dopo vari tentativi di chiusura ancora una volta era caduta in una trappola già conosciuta, già vissuta, già ascoltata.
"Maledetto te!" Fu pronunciato come una fitta tra le piaghe.

E' dolore che si arrende al dolore. Che si impasta con tutto ciò che è stato, con tutto ciò che è, con tutto ciò che sarà.

Voleva smettere di fumare ma dopo mezz'ora dalla telefonata, ne aveva accese almeno sette e con la rabbia di una tigre sentiva il fumo scenderle la gola, acchiappare quel vuoto nello stomaco e gettarlo nelle vene.

Le tremavano le mani, le tremava il cuore.

Come ieri sera che non riusciva a dormire. Si girava e rigirava tra le lenzuola sino a sentirsi prigioniera.
Era lui che la teneva salda a se. Lo aveva capito da subito che sarebbe accaduto qualcosa l'indomani. Ecco perché il cuore, quel muscolo beffardo, non batteva colpi sereni ma martellate dal rumore assordante. Quasi da farle paura.
E lei la paura non volava sentirla.

Stamani si è svegliata prestissimo. Non aveva voglia neppure di bere il caffè. Nel buio che stava diventando pallido continuava a sentire le martellate, il tremore e la paura.

Si è guardata allo specchio. Ha lavato il viso con un gesto diverso.
 Ha grattato via le lacrime di dolore e le ha sostituite con lacrime di rabbia.
 Ora poteva farsi il caffè. Ora poteva dire "t'aspetto, maledetto poeta".

L'attesa è durata quattro ore piene di sussurri, di mura parlanti, di oggetti ridenti, di profumo d'incenso all'arancio e una candela.
 Ha osservato bene questo mondo, seppur conoscendolo a fondo.
 Ha preparato da giorni una scatola di cartone, abbastanza capiente da contenere tre anni di storia e cento giorni di preghiera.
 Allo scadere di mezzogiorno ecco che il mondo si ferma.
 Le si ferma il cuore, la voce no.
 Con la bellezza di un serpente che stringe la sua preda ha ascoltato il burattino, ha atteso una domanda elaborando la risposta.
 "Sei vivo? Bene. Anch'io sono viva."
 "Sì, sono vivo grazie a Dio. Tra poco sarò a casa, ci sei?"
 "Senti....rendi grazia al tuo Dio e restaci. Qui non esiste nessuno, per te."
 Silenzio . la voce del poeta maledetto si è ammutolita.
 Lei ha riagganciato, ha spento il cellulare e non ha pianto.
 Neppure ora piange.
 La rabbia la sostiene. E faccio il tifo per questa donna coraggiosa che a manciate vomitevoli butterà dentro quella scatola di cartone ogni attimo di storia, e le darà fuoco in quel

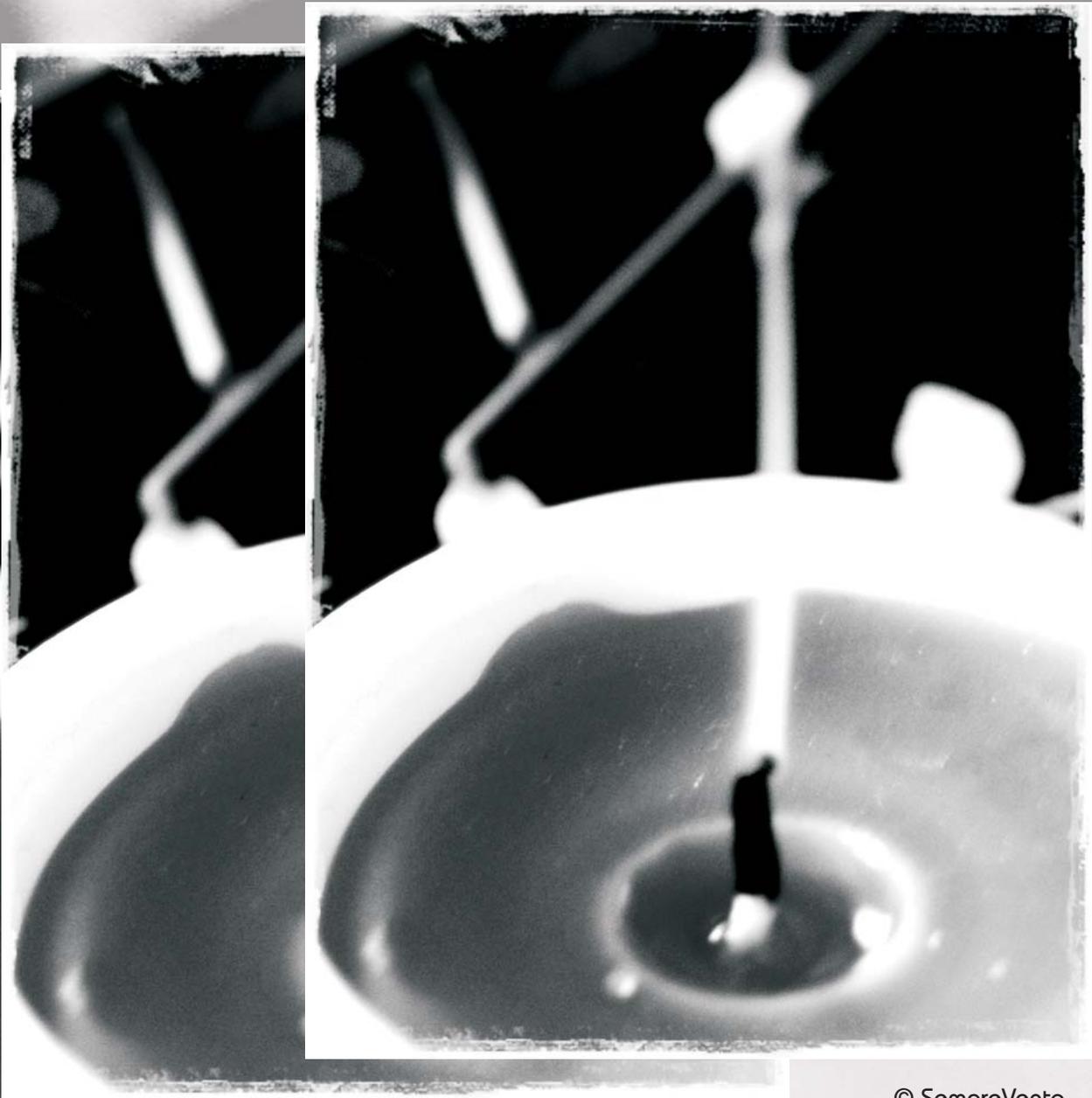
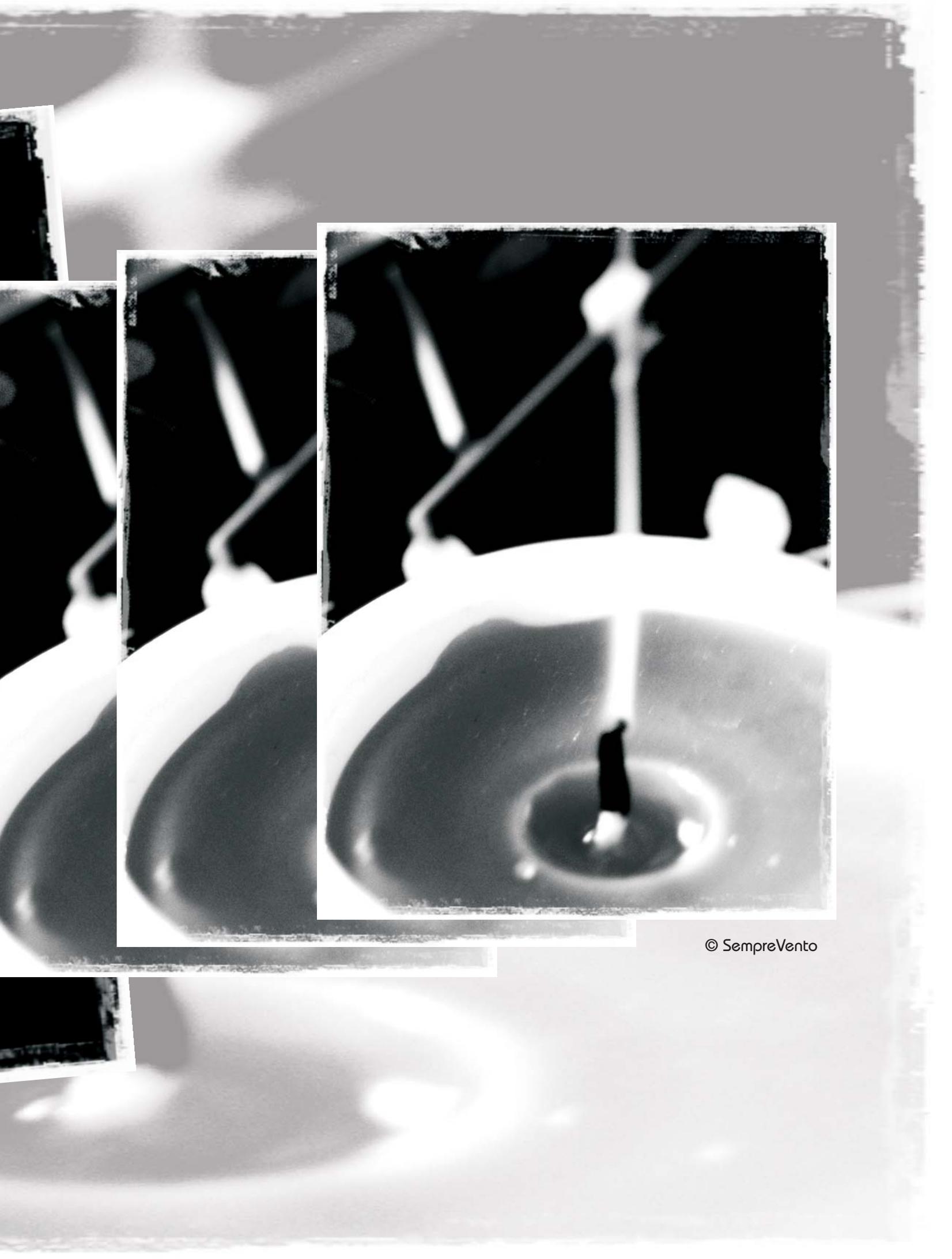
campo dove un albero ha assistito alla loro nascita.
 Sta tenendo duro, non molla... lo farà.
 Poi imbiancherà le mura di un colore diverso, sì, verde smeraldo come il mare della speranza.
 Un colore tenace, forte, assurdo ma pieno di lei.
 La guardo, le attraverso gli occhi, e vedo una bimba impaurita, che accusa l'abbandono. Ma ora è una donna, niente esitazioni.
 La furia si scatenerà domani.

L'indomani non esitò.
 Per lunghi momenti perse quella grazia femminile, bestemmiò e urlò con l'odio di una giovane vedova.
 Tornando a casa si sentì leggera, soave e finalmente piovve un temporale sereno e la gabbia si ruppe.

Per sempre.

<http://www.semprevento.wordpress.com/>





© SempreVento

the best magazine

La rivista per il blogger
fatta dal blogger

il mare...

la vera storia di
Pelle di rame
e Statua di sale

vicoli

un mare di speranza

collana cristalli e alcantara

in vacanza con un'amica

l'estate del mio primo bacio

è verdeazzurro il mare

un'estate di tanto tempo fa

Vivian Maier
la fotografa bambianaia

il mare d'inverno

verso il mare

sposi, mare, foto e parole

intervista a...

Michele Saponara
di SapienzaVela

uno
anno 1 - gennaio/febbraio 2011

imaro

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com

the best magazine

#uno

anno 1 - gennaio/febbraio 2011

IL primo numero del 2011!

foto © Solindue

...

http://issuu.com/thebestmagazine/docs/thebest__1-11

Uno stato di vigilanza continua

Sono in auto, fermo

I miei pneumatici anteriori sono stati sempre davanti, se quello era il loro posto d'origine, e...

davanti al semaforo e osservo l'andirivieni degli scolari, le loro mamme al riparo dentro i SUV e gli addetti alla vigilanza con le mascherine sulla bocca. Dopo questo incrocio inizia la rampa che porta al cavalcavia e poi sorvola le due tangenziali e l'autostrada. Osservo il contachilometri: i numerini dicono che ho superato i centosessantamila. Forse sarebbe ora di sostituire la cinghia di trasmissione, cambiare l'olio motore oppure l'automobile intera. I mezzi di locomozione sono scelte impegnative, richiedono assidui controlli e una manutenzione costante.

Mentre ci rifletto vedo passare in bicicletta il mio gommista. Brutto segno: se va al lavoro, piegato su una vecchia bicicletta senza moltiplica e con i parafranghi arrugginiti, significa che gli affari sono calati. Brutto segno davvero. Non si affronta questa strada con una bici poco efficiente e la testa sguarnita. Improvvisamente ricordo che mi aveva invitato a passare da lui per i controlli periodici. Mi aveva dato il "libretto di manutenzione degli pneumatici" con una tabella da rispettare. In sostanza, ogni 5000 chilometri avrei dovuto fargli visita. Figuriamoci.

Il rosso diventa verde, poi arancione e di nuovo rosso. Mi sono spostato di qualche metro mentre il mio gommista è avanti, quasi all'inizio della salita. Sfoglio l'altro libretto, quello dell'auto. Dice che ogni mese dovrei controllare la pressione delle gomme. Dice anche di fare un controllo periodico dei fusibili nonché del livello dell'olio motore.

Umpf!

Quando scatta di nuovo il verde mi sovviene che in ottobre dovrei chiamare l'idraulico per il controllo della caldaia. Per associazione di idee, attività

nella quale dimostro alcune eccellenze, mi fiondo sull'elettricista.

Diciotto anni fa mi aveva consigliato di provare l'efficacia del salvavita una volta al mese, premendo il tastino blu specifico per il test. L'avrò fatto solo due volte.

Dovrei anche fare la visita di controllo dermatologica, sono in ritardo di tre mesi e fra poco sarà pure il turno della visita dentistica. Non solo: in ottobre casca pure la visita medica aziendale, con tanto di esame della vista.

...considerati i miei anni e l'attività sportiva, qualcuno dice che sarebbe indicato un elettrocardiogramma sotto sforzo...

Medito... considerati i miei anni e l'attività sportiva, qualcuno dice che sarebbe indicato un elettrocardiogramma sotto sforzo e se ci bado, fra poco rientrerò anche nella fascia d'età nella quale dovrei prevenire i malanni alla prostata e tumori intestinali con esami più o meno invasivi.

Doppio umpf!

Penso a mio nonno Carlo, che ha concluso la vita in allegria, andando a suonare la chitarra nelle osterie e senza mai vedere l'ombra di un dottore.

Penso a mia nonna Vittoria che è arrivata ai cento vedendo l'ospedale solo alla fine dei suoi giorni.

Con un altro dei miei eccellenti salti, mentre cambio la marcia cambio anche soggetto e

mi chiedo se siamo arrivati alla fine dei suoi giorni, non di un'altra nonna ma del nostro primo ministro. Ricordo che quando perse le elezioni dissi: "Molto bene, posso stare tranquillo, non devo controllare ogni giorno cosa succede perché degli altri mi fido un po' di più".

Ma poi, quando le elezioni le vinse, dissi: "Ach...dovrò vigilare ogni giorno perché c'è poco da fidarsi ma in compenso ci sarà da ridere, molto". Ed è finita proprio così, anche se preferirei delle risate diverse.

Come la risata che fece il mio gommista la prima volta che mi cambiò gli pneumatici:

"Quanti chilometri hai fatto con questi?"

Stavo per dire: "Ma per favoreeee: si dice quanti chilometri hai percorso" ma mi controllai e risposi: "Sessantacinquemila". "Ah! Ah! Impossibile".

È la verità, sono quelli originali".

Si piegò per controllare la marca, diede un'occhiata al libretto e dopo aver riso di

nuovo e arricciato il naso disse:
"Uhm... sì, sono ancora buoni ma
rischiano di scoppiare. Non li hai mai
invertiti?"
"Invertiti?"

Una nuova risata.

"Sì, quelli davanti dietro e viceversa".
"Mai fatto".

I miei pneumatici anteriori sono stati
sempre davanti, se quello era il loro
posto d'origine, e hanno sempre percorso
in ottime condizioni sessantamila
chilometri, anche se il gommista me ne
preventivava la metà.

Mi chiedo a cosa servano tutte queste
accortezze, questi trucchi per sperare di
far durare di più le cose. Forse che ai
cavalli invertivano i ferri sugli zoccoli?
Forse che noi invertiamo le scarpe?
Innesto la terza, mi preparò a salire il
cavalcavia e sfiorò il gommista, curvo
sulla bici come Coppi sullo Stelvio.

possesso circa dieci anni fa, quando ho
riposto l'orologio nel cassetto. Ma nel
cruscotto dell'auto, vicino ai numerini del
contachilometri, c'è sempre l'orologio
digitale a ricordarmi l'ora.

Sono gli ultimi metri di strada, mi fermo
per svoltare a sinistra e nell'attesa penso
a quanto sciocchi siamo noi umani a
portarci dietro un affare che ci ricorda il
tempo che passa, l'approssimarsi della
nostra fine.

Arrivo al lavoro, parcheggio l'auto e così,
tanto per avere un riscontro ai miei
pensieri controllo lo stato degli
pneumatici dei miei colleghi. Sono quasi
tutti usurati, lisci come bucce di banana.
Brutto segno se la gente non cambia più
gli pneumatici.

Do gas, lui alza lo sguardo e mi maledice
o forse ha solo salutato la biondina sul
marciapiede, uguale alla ragazza del
comune, quella poveretta a cui hanno
rubato la bici davanti a casa mia. Mi
chiedo se una bici può valere come un
cavallo e se sia auspicabile impiccare i
ladri di bici al primo albero.

Uhm...ci penso e con un salto a piè pari
vado alla cartella del censimento che mi
aspetta a casa e poi ai documenti che
dovrò preparare per il 730, quelli per il
passaporto...mentre il numero di giri del
motore aumenta, la mia testa lo segue
come un satellite: richiesta degli assegni
familiari, rinnovo della patente,
certificato medico per il figlio, pareti da
imbiancare...

Mi rendo conto che a parte i familiari,
meno cose si hanno meglio si sta. Io ho
iniziato la mia lotta di liberazione dal

... mentre il numero di giri del motore aumenta, la mia testa lo segue come un satellite: richiesta

degli assegni familiari, rinnovo della patente, certificato medico per il figlio, pareti da imbiancare...



l'insostenibile leggerezza del Web 2.0

Le origini di Internet sono riconducibili a più forme di insostenibilità: ambientale, morale, sociale... Le esigenze per cui infatti nacque ARPANET nel 1969 erano eminentemente militari.

Solo a inizio anni '80 una progressiva socializzazione dei contenuti *on line* determinarono l'abbandono graduale dell'originario imprinting da guerra fredda (per maggiori dettagli vi consigliamo il libro *Reti di calcolatori* di Tanenbaum).

L'Internet di allora (che sarebbe divenuto *World Wide Web* solo nel 1989 grazie al CERN) prevedeva, esattamente come la tv, una comunicazione unidirezionale: qualcuno proponeva contenuti, qualcun altro li leggeva. All'inizio era uno spazio usato da grandi aziende o centri di ricerca; poi con il "WWW" arrivarono le grandi compagnie telefoniche, i singoli fruitori e tutti gli annessi e connessi con cui i più giovani tra quanti ora ci leggono sono probabilmente cresciuti. Il primo decennio dopo il 2000 ha però visto il progressivo alterarsi di quegli equilibri, con una costruzione sempre più "orizzontale" delle informazioni reperibili in rete. Dal commento all'articolo, all'invasione dei blog e alle più diverse comunità *on line*, l'iniziale squilibrio di potere sembra essersi capovolto al punto da far tremare gli originari detentori della versione *ufficiale* del sapere. E' arrivato il *web 2.0*.

Il vostro pensiero correrà inevitabilmente alle ultime vicende nostrane in materia e alla conseguente protesta di *Wikipedia Italia*. Noi invece bypasseremo l'argomento – su cui potete tranquillamente documentarvi in migliaia di modi – e ci affiancheremo a voi. Un piccolo sforzo di immaginazione, non vi chiediamo altro: ce la fate a immaginarci, adesso, seduti lì, al vostro fianco? Come vecchi amici che passano dalle vostre parti e desiderano condividere tutto con voi, anche la fruizione del web. Il *vostro* web.

State leggendo *The Best Magazine*, ma ogni tanto buttate un'occhiata sulla *chat* di *Facebook*, che è rimasta attiva. Un clic veloce sulla casella di posta: niente di nuovo; poi finestra adiacente: *Twitter*, *retweeting*, poi una risposta veloce su *Netlog* o *Badoo*. Parte la suoneria di *Skype*: i vostri colleghi vi stanno cercando per iniziare una riunione *on line*, che seguite con attenzione finché non notate l'orologio... noooo! Sta per scadere l'asta su *eBay*! Qualcuno vi ha soffiato l'oggetto da sotto il naso, mannaggia, ma come si fa a puntare così tanto per uno stock di calzini di cotone bianco? Fate un altro giro sul negozio *on line* del venditore, non si sa mai ci fosse qualche *Compralo subito* a un prezzo straciatissimo come premio di consolazione. Avete però fatto l'errore di lasciare aperto *MSN Messenger*, per di più con il "pallino" verde. E' come lasciare un incrocio pericoloso sprovvisto di semaforo. Quando scatta l'ora *x* siete inondati di messaggi, trilli e chi più ne ha più ne metta. "Ciao, tutto bene, ma sto per uscire" è il copia e incolla che fate rimbalzare sulle diverse finestre di conversazione a cui non potete dire di no. Bloccate definitivamente qualche "rompi" che non ricordate nemmeno come avete aggiunto, infine passate il vostro status su *invisibile* e proseguite sotto mentite spoglie l'unica

conversazione interessante, spiegando all'interlocutore che non potete risultare *on line* per ragioni di vivibilità virtuale.

Il tipo però non risponde subito, allora per ingannare l'attesa tornate a guardare la casella di posta... *Aggiorna il tuo MySpace!*, titola l'oggetto dell'ultima mail. "Macché aggiornamenti – ribatete voi mentalmente – **MySpace è morto!**". Come Dio, Marx e oramai anche Woody Allen, stando a una vecchia battuta di quest'ultimo in cui dichiarava di non sentirsi troppo bene (per non parlare poi della recente dipartita di Steve Jobs, pace all'anima sua – ma su questo torneremo dopo). Cestinate quel messaggio che sa di "antico" e caricate un po' di foto della vostra ultima vacanza su *Facebook*, tanto poi la finestra di caricamento può essere messa sotto icona lasciando libero il vostro desktop (dallo sfondo nero o scurissimo, ovviamente, siamo per il risparmio energetico, no...?).

Torniamo alle vostre foto. Le stavate caricando, anzi, dando in pasto alla **v o l u t a m e n t e c o n t r o v e r s a** regolamentazione sulla *privacy* del *social network* di Mark Zuckerberg forse sapendo, o intuendo, che di fatto nessuno avrà mai voglia di scegliere qualcosa da riutilizzare per secondi fini in quella bulimica aggregazione di file Jpeg. Senza nessuna remora nei confronti di chi sfoglierà le vostre OTTANTA foto del POMERIGGIO al solito bar con le solite 3 persone (a proposito, non insistete con il taggare chi non ha piacere di essere individuato, non conoscete la *netiquette*?), state caricando proprio tutto: foto sfuocate, overfleshate, mosse, inquadrate male, ritagliate peggio, storte, buie, e soprattutto praticamente identiche. Le persone sane di mente si arrenderanno subito. I vostri contatti più affezionati alzeranno con un clic l'indice di gradimento dell'album – ma non è detto che l'abbiano sfogliato. Forse attirerete qualche

commentatore, dal fare altrettanto bulimico, che si cimenterà nel gioco delle differenze. Questi ultimi soggetti sono forieri delle più inattese ispirazioni: a ragion veduta o per sbaglio capita infatti che buttino lì un termine inusuale a cui di solito consegue una fugace consultazione di Wikipedia.

In tutto questo a un certo punto vi ricordate di non essere soli, nonostante il silenzio: sono infatti due-tre che ci siamo seduti a fianco a voi, ricordate? Ci avevate forse iniziato a spiegare qualcosa, con il supporto del *mouse*... poi il filo del discorso si è perso... anzi voi vi siete persi... totalmente assorbiti... che figura. Non riuscite a trovare né una giustificazione valida né tantomeno una scusa: e come fare, non sareste probabilmente nemmeno in grado di "descrivere" quello che avete fatto per tutte quelle ore.

Nessun problema, comunque: noi abbiamo fatto altrettanto per tutto il tempo via cellulare!

E per forza. I *social networks* non potrebbero funzionare in maniera così rapida e continuativa senza il contemporaneo e consistente coinvolgimento di (tante) altre persone come voi...

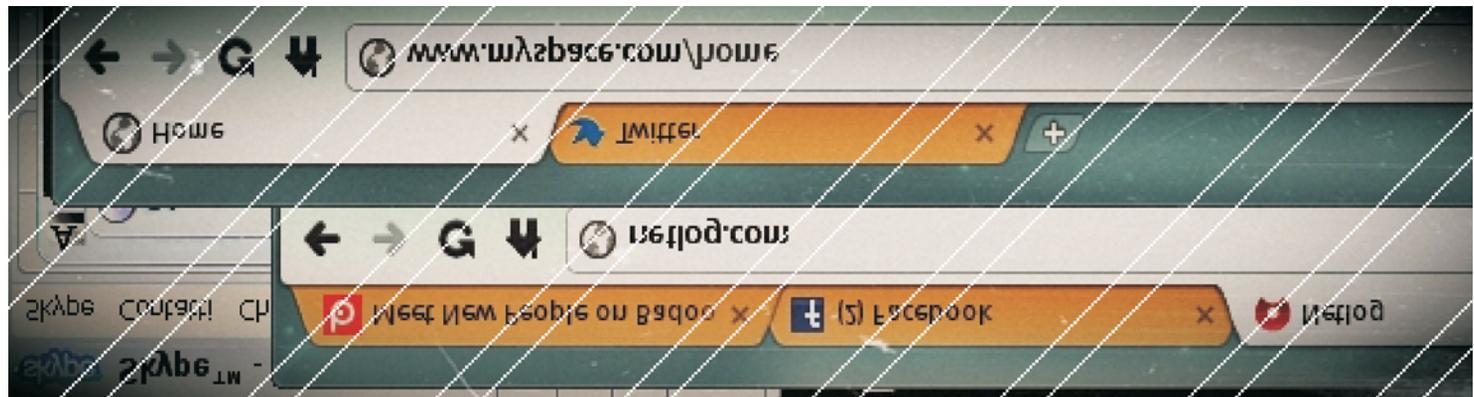
Intendiamoci: il mordi e fuggi caratterizzante la vostra sistematica presenza *on line*, salvo eccezioni occasionali, non consente un grande approfondimento di contenuti, né come creatori né come commentatori, a meno che non consideriate le *emoticons* come parametro di consistenza.

Ecco allora l'altra faccia del web 2.0: un **elevato potenziale di dispersione di energie** che potrebbero essere canalizzate altrimenti sia nel mondo virtuale che in quello reale (suvvia... alzino la mano quanti hanno *Internet* a disposizione a lavoro e non hanno MAI fatto accesso a un qualche *social network* a uso personale) a causa del

quale si consuma un sacco di *hardware*, *software* ed elettricità. Forse a vanvera.

Speriamo allora che quello che a fine anni Novanta sembrava un appiattimento delle gerarchie tradizionalmente detentrici del sapere non diventi nel Nuovo Millennio una rivoluzione di Spartaco. Non pretendiamo, per spaventarci, di trovarci amniotizzati con un cavo nella nuca: viviamo già in illusioni alla *Matrix* ogni volta che accettiamo come "amico" in rete qualcuno che nella vita reale poi, nonostante una pregressa conoscenza, nemmeno ci saluta. O ogni volta che *Internet* ci propone canali informativi con meno filtri e noi li evitiamo sistematicamente "per non rovinarci la giornata" (preferendo, e questo forse è peggio, applicazioni come *Pets* che sono anche poco stimolanti e piene di *bug*... allenatevi con un VERO videogioco, allora!). Il tentativo di soggiogare le masse riconducendole a una qualche forma di atomizzazione sociale è vecchio come il mondo. A noi la scelta se farci sottomettere, come già avviene con la tv, dall'*iPhone* o dal caro vecchio *monitor*, o utilizzare questi ultimi per produrre qualcosa di nuovo.

Di più. Steve, niente di personale, ma a questo punto la citazione del buon vecchio Stallman (pioniere del *software* libero, che lavora nell'ombra dal 1983, a cui dobbiamo tra le altre cose parte del lavoro con il quale siamo arrivati a GNU, *copyleft* e un sacco di altre cosine divertenti che potete verificare personalmente su stallman.org) è d'obbligo, per quanto non suoni esattamente come un elogio funebre: "nessuno merita di dover morire, [...] ma tutti ci meritiamo la fine dell'influenza maligna di Jobs sul *computing*". Assimilando il *computing jobsiano* a una sorta di "prigione cool" che serve solo a "separare gli stolti dalla propria libertà".



M

i piace molto viaggiare, sono una persona curiosa, le culture diverse da quella a cui appartengo mi affascinano molto e, quando posso, mi reco in

agenzia per prenotare viaggi che possano regalarmi soprattutto arte, archeologia, gastronomia locale, natura e musica. Molti viaggiatori come me, si spingono nelle località anche meno note rispetto alle solite segnalate sulle guide, magari noleggiando un'auto, pur di conoscere luoghi, tradizioni, usanze e persone delle quali il nostro spirito, dall'insaziabile quanto irrazionale appetito, si nutre.

Questa " fame" spinge alcuni di noi anche a volgere involontariamente lo sguardo verso luoghi o nazioni non raccomandati dai Ministeri degli Esteri, ad esempio, a causa dell'instabilità politica, sociale ed economica delle zone in questione. Personalmente non amo espormi a pericoli di vario genere ma, forse ingenuamente, penso che affidandomi ad un buon tour operator, si possa viaggiare in sicurezza. Mi reco in agenzia, voglio andare in Medio Oriente. Naturalmente le mie amiche declinano gentilmente il mio invito. Le comprendo. Mi chiedo se ci siano le condizioni per poter viaggiare da sola in sicurezza. Scelgo un viaggio organizzato, mi lascio consigliare sul tour operator (uno dei piu' qualificati, mi dicono). Il pacchetto mi appare, a prima vista, completo, le destinazioni sono storicamente e culturalmente interessanti, in alcuni casi addirittura uniche al mondo, sistemazione in hotel a 4 stelle. Sembra tutto a posto, devo solo prenotare e pagare. Mi informo sugli ultimi dettagli del viaggio, in particolare chiedo un volo diretto e chiedo di conoscere il nome della compagnia aerea. Il titolare dell'agenzia contatta il tour operator e riaggancia dopo circa 30 secondi di conversazione: " Non c'e' volo diretto ma

Quattro, cinque
gocce,
due, tre volte
al giorno

deve fare scalo in un'altra nazione.

" Non parlo arabo" rispondo io.

" Sì, ma e' facile, deve guardare il monitor, controllare il numero del volo, il gate di imbarco e fare la fila per entrare nell'altro aereo".

"La ringrazio per le informazioni, so cosa si fa durante lo scalo, l'ho già fatto in passato. Ho paura che si possa presentare qualsiasi situazione anche banale (smarrimento o furto dei documenti) che mi possa complicare l'esistenza: non parlo arabo e non so leggere i caratteri di questa lingua.

Sono una donna che viaggia, non accompagnata, verso paesi arabi. Dato che nella località dello scalo non ci sarà una vostra guida, possiamo assicurarci almeno che ci sia la possibilità di viaggiare con un volo diretto ?"

Il tipo richiama il tour operator, questa volta risponde un'altra persona. Dopo 1 minuto di conversazione riaggancia: " si viaggia solo con volo diretto, prima ha risposto una stagista alle prime armi. La compagnia puo' essere italiana o nazionale del paese di destinazione. Partenza da Roma o Milano. Il viaggio e' garantito con un minimo di 10 partecipanti".

Rimango sinceramente un po' perplessa, mi chiedo

perché un tour operator qualificato debba mettere una stagista alle prime armi ad organizzare viaggi in Medio Oriente e, soprattutto, come mai non abbia fatto domande sulle caratteristiche del viaggiatore.

" Bene, prenotiamo ?"

" Sì, ok, prenotiamo, ma vorrei che il tour operator confermasse prima della prenotazione alcuni dettagli per me essenziali " (e giù con la lagna: sono sola, non parlo arabo, mi affido ad un tour operator qualificato, alla sua capacità di organizzazione, alla sua professionalità, per questi motivi, ecc... ecc...).

" C'e' bisogno di un acconto del 50% ".

" Prego? "

" C'e' bisogno di un acconto del 50% ".

"Per avere informazioni prima della prenotazione?"

" Sì "

" E se poi leggo le informazioni, non mi piacciono e decido di non prenotare?"

"Verrà rimborsata "

Quando, in che modo, in quanto tempo, non e' dato sapere.

Non sono mai stata brava in matematica, ma nella mia testa comincia a formarsi una strana equazione: paesi politicamente instabili + donna sola che non parla arabo – tour operator con stagista – 50 % acconto + 50% saldo = X .

Dove X sta per: che fine farà la mia vita? Dove sto andando? Come ci sto andando? Ritorrerò? Ma soprattutto arriverò a destinazione e in quali condizioni ?

I saggi dicono che Il Viaggio della Vita e' quello che ci porta dentro noi

stessi, a scoprire il senso dell'esistenza umana.

Ecco, mi sembra proprio un viaggio dal tipico retrogusto esistenziale. Ma io volevo solo conoscere un'altra civiltà, la cultura, i luoghi, i musei, al massimo volevo scattare qualche foto... Sono sempre piu' perplessa.

Il tipo dell'agenzia deve aver notato un po' di punti interrogativi che

fluttuavano fra le onde fotografate sulle copertine dei suoi cataloghi.

Si spinge coraggiosamente a dirmi: " ok, posso anticipare io il 50 % ".

" Questo vuol dire che il tour operator mi concederà la grazia di darmi le informazioni che voglio e che non sono esplicitamente riportate sul catalogo?

" No, però avremo una mail "

" Ah, allora la situazione cambia, soprattutto se la scrive la stagista".

Comincio ad irritarmi. La faciloneria non la sopporto, chi tenta di sfilarmi i soldi nemmeno. Il viaggio mi costerà varie rinunce, due mesi di lavoro e non mi piace essere trattata come un oggetto.

Possibile che sia così' difficile da capire che un viaggiatore che si muove anche verso una delle mete presenti nella lista delle destinazioni piu'.

Pericolose al mondo, non deve stare a preoccuparsi di schivare i colpi della faciloneria con cui lavorano alcuni soggetti? Qual e', allora, il valore aggiunto del tour operator, mi chiedo ?

" Si fermi un attimo, per favore, non continui a scrivere la mail. Non parto".

Il tipo mi guarda sorpreso, sembra non capire. Mi

Quattro, cinque...due, tre volte...

ripete che non ci sono

problemi, che mi creo delle ansie inutili, che questo tipo di viaggio e' stato già sperimentato positivamente.

Sarà pure così', ma questo vestito non mi calza bene. E lui continua a non capire che al centro del viaggio, soprattutto verso determinate destinazioni, ci deve essere il viaggiatore con le sue caratteristiche ed anche le sue ansie, soprattutto se ti paga in anticipo con il controvalore di due mesi di lavoro.

Fine della storia: partenza rimandata a data da stabilirsi, sicuramente con altro tour operator.

Per il senso d'irritazione profonda mi reco in farmacia: il medico mi consiglia delle gocce auricolari: 4-5 , da prendere 2-4 volte al giorno e mi raccomanda di non superare le dosi consigliate, dice che il periodo di trattamento e' variabile in relazione alla rapidità della risposta terapeutica.

Oggi va meglio, ma di tanto in tanto fa capolino un leggero ronzio nell'orecchio.

Mi reco in agenzia, voglio andare in Medio Oriente. Naturalmente le mie amiche declinano gentilmente il mio invito. Le comprendo. Mi chiedo se ci siano le condizioni per poter viaggiare da sola in sicurezza.

the best magazine

La rivista per il blogger
fatta dal blogger

Colori...

Yamashita,
il poeta delle immagini

new barocco

un attimo

il colore della libertà

«Piove», disse.

Palace of the end

i colori della pioggia

un mondo pieno di colori

Anche a Carnevale
l'eco-soluzione vale

teglietta di carciofi e piselli

segreti a colori

Melodia del Silenzio

filastrocca dei colori
prove di colorei

colori si spera... veri

Gli agrumi: il biglietto
da visita di un'isola

lettera d'amore

nuvole

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com

the best magazine

#due

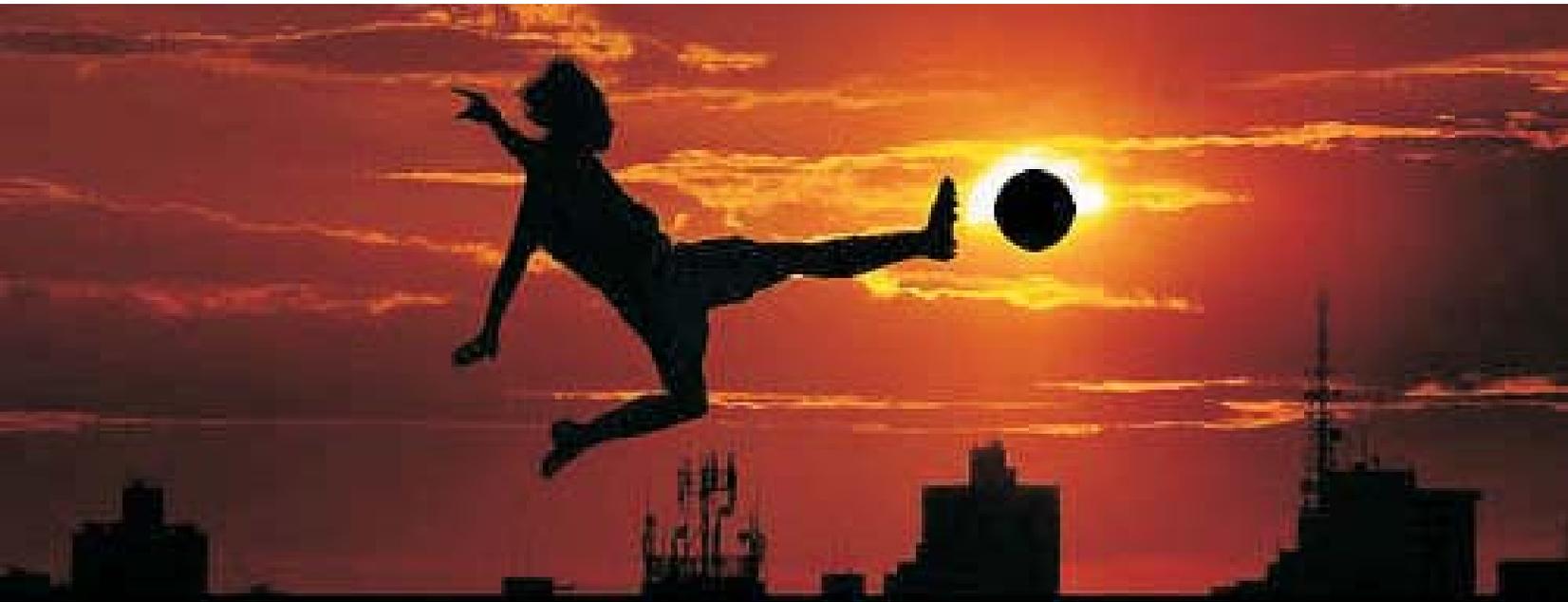
anno 1 - marzo/aprile 2011

IL numero dei colori!

foto © Arthur

• • •

http://issuu.com/thebestmagazine/docs/thebest__2-11



Il mio XXI secolo

Può sembrare strano, ma non ho particolari lamentele nei confronti del millennio in cui siamo entrati da una decina d'anni; forse perchè credo che anche gli eventi più brutti mi siano potuti servire d'esperienza, o forse perchè non sono abituata a piangere sul latte versato: quello che è successo è successo, stop, si va avanti a testa alta. Questi anni credo siano stati il primo periodo

cruciale della mia vita, dato che nel 2000 di anni ne avevo undici. Nel giro di quattro anni ho perso quattro nonni, un prozio a cui ero legatissima e una sorta di governante che era ormai una di famiglia, ho frequentato le medie, il liceo, l'università e mi sono laureata. Qui viene quasi da dire "come passa il tempo!", ma, quando ci sei dentro, questo tempo sembra non passare mai; non passava quando mi sono ritrovata a vivere le malattie dei miei nonni, non passava quando li assistevo e li aiutavo, non passava quando ho dovuto vivere l'incubo delle scuole medie, un periodo che non mi è piaciuto per niente perchè non ero spensierata e frivola come le mie coetanee, e non passava quando non vedevo l'ora di uscire dal liceo.

Ho avuto qualche ragazzo, ho conosciuto degli amori (uno ancora c'è, l'altro è tornato ad essere un grande amico), ma non ho mai sofferto, questo no, perchè non ho mai lasciato che qualcuno si prendesse gioco di me o mi facesse del male. C'è stato chi mi ha detto che forse sono troppo rigida, ma non m'interessa, come diceva Roosevelt, "nessuno può farti sentire infelice se tu non glielo consenti" (frase che è quasi diventata il mio motto).

Ma tutto questo ha contribuito a farmi diventare quella che sono oggi, una persona che in fondo mi piace, cosa che credo sia una conquista

personale, dato che sono io l'unica con cui dovrò convivere per sempre. Ovviamente non ci sono stati solamente problemi, ci mancherebbe, ho avuto tanti momenti bellissimi, ho raggiunto tantissimi traguardi e ho fatto tante cose che mi hanno fatta stare bene.

Una cosa che mi contraddistingue è il mio ottimismo, ed è per questo che non amo guardare agli eventi negativi ma piuttosto a quelli positivi. Preferisco pensare a ciò che in questo nuovo millennio sono riuscita a conservare, invece che a ciò che è cambiato, che ho perso o che non è andato esattamente come volevo. Mi riferisco agli affetti, quelli più profondi, e al mio carattere.

Non sono cambiata poi tanto in questi anni, magari sono cresciuta, sì, ma di base sono rimasta quella che ero: una persona tenace, forte e in certa misura aggressiva. E dal XX secolo mi

sono portata dietro una persona senza la quale probabilmente non sarei così: un'amica che è la migliore che si possa avere. Di amici ne ho tanti e me ne sono fatti tanti, ma lei c'è da sempre, da 17 anni ormai e la ringrazio infinitamente di quello che fa. Io non ho fratelli nè sorelle, e neanche lei, quindi è come se fosse stata mia sorella.

Sono ancora giovane, comunque, e chissà quante me ne capiteranno. So benissimo che non è tutto semplice semplice, che ci saranno cose che proveranno a schiacciarmi, in futuro, ma io sono qui, le aspetto tutte con lo stesso spirito di questi ultimi anni. Vediamo chi la vincerà!





Braccialeto

della

by Pensierieperline ©

Fortuna (nodi cinesi)



Braccialetto della Fortuna (nodi cinesi)

Sotto consiglio della nostra carissima Solindue che mi chiedeva una parure da indossare nelle manifestazioni, ho azionato i neuroni creativi per pensare a qualcosa di adeguato... Dunque dunque alle manifestazioni non si può di certo sfoggiare l'ostentazione del lusso.. ci vuole qualcosa di semplice, alle manifestazioni prendono parte non solo le donne ma anche gli uomini... Oh mamma qui ci vuole qualcosa di unisex! E pensa che ripensa ho avuto l'illuminazione... un braccialetto era quello che ci voleva per accontentare i due sessi e ovviamente doveva essere il più semplice che ci sia senza perline sbrilluccicanti... così mi sono cimentata in qualcosa che stava nella mia lista delle cose da fare da ormai troppo tempo...

La parola magica di questo numero è : **nodi cinesi!**

Premetto che questo braccialetto può essere realizzato con qualsiasi materiale dal cordino cerato allo spago per legare l'arrosto passando dalla lana, dal cotone, dallo scubidu, dal cuoio da montagna e per finire dalla corda di topo!!

No, non mi sono messa a dare la caccia ai topi! Vedete esiste anche questo tipo di cordoncino che rimane più spesso degli altri tipi di corda ed è anche molto morbido e ha colori più brillanti degli altri.

Perciò ho deciso di mostrarvelo e lo utilizzerò per questa creazione; ho scelto due colori il nero e il bianco non perché sono Juventus, come qualcuno potrebbe pensare sbagliandosi clamorosamente, ma perché sono due colori uno l'opposto dell'altro anche come significato e pensavo che oltre ad adattarsi bene a qualsiasi colore di abbigliamento potevano rappresentare al meglio il tema manifestazione e andar bene anche per voi uomini.

Detto ciò partiamo subito con questa nuovissima creazione!

Materiale :

- 2 mt di corda di topo nera
- 2 mt di corda di topo bianca
- righello
- forbici

Ovviamente come vi ho scritto poco fa il braccialetto può essere realizzato con qualsiasi tipo di corda e nei colori che più vi piacciono.



Procedimento:

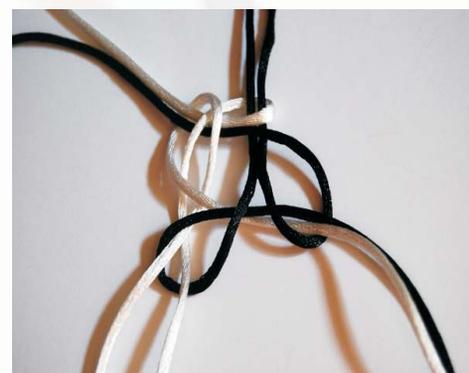
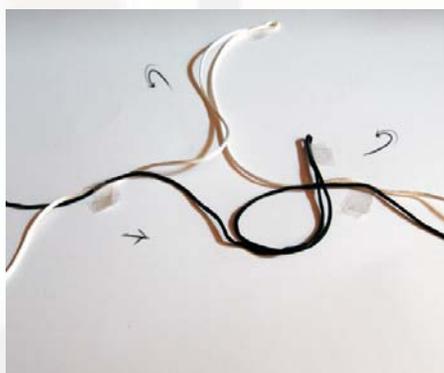
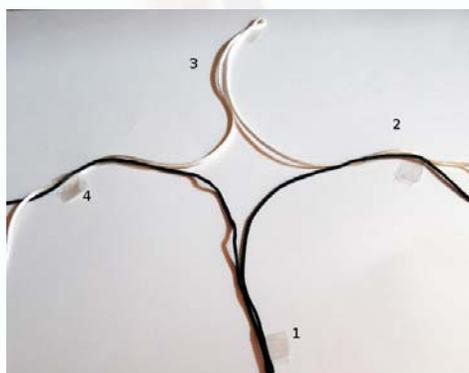
Come prima cosa andremo a creare il centrale del nostro braccialetto che sarà composto dal nodo cinese portafortuna "quadrifoglio". I nodi cinesi sono considerati simboli di amore e di affetto. Questo nodo è considerato un portafortuna per chi lo indossa e per chi lo regala.

Step1: Prendiamo i cordoncini e formiamo una specie di croce come nella foto.

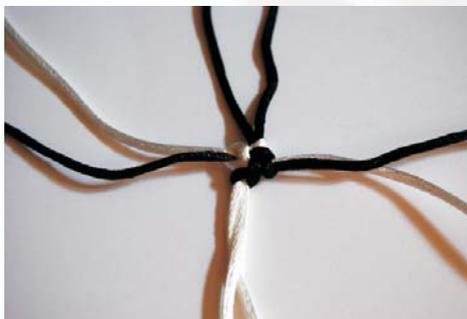
Le dimensioni di ciascuna "asola" dovranno essere di 8 cm massimo 12 cm. Per comodità, affinché le asole non si deformino durante il lavoro, io ho fermato ciascuna estremità con del nastro adesivo che a fine lavoro andrò ad eliminare.

Step2: Pieghiamo i capi delle asole in senso **antiorario**

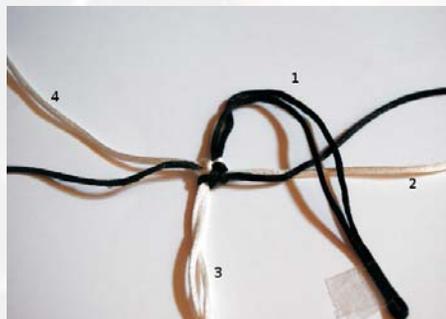
Step3: Passando l'ultima asola sotto la prima; in pratica l'1 va sopra il 2, il 2 va sopra il 3, il 3 va sopra il 4 e il 4 va sotto l'1.



Step4: Tiriamo i 4 capi ottenendo questo risultato. Ora bisogna fare il secondo giro



Step5: Stavolta il giro andrà fatto in senso **orario**



Step6: Passando l'ultima asola sotto la prima; in pratica l'1 va sopra il 2, il 2 va sopra il 3, il 3 va sopra il 4 e il 4 va sotto l'1



Step7: Tiriamo i 4 capi ottenendo questo risultato. Ora per ottenere il nostro quadrifoglio dobbiamo tirare le asoline cercando di aprirle un poco.



Step9: Così avremo ottenuto il nostro quadrifoglio bicolore (nulla ci vieta di farlo anche solo di un colore).



L'idea alternativa: possiamo utilizzare questo nodo cinese anche per creare degli elementi decorativi nelle collane o anche per creare dei simpatici portachiavi applicando ai capi liberi del quadrifoglio un anello per le chiavi

Il "corpo" del nostro braccialetto sarà formato dal nodo cinese serpente "treccia cinese"

Step1: Iniziamo eseguendo il nodo a pochi cm dalla fine del quadrifoglio.

Con il filo B fate un giro attorno al filo A passando sotto e sopra



Step2: Con il filo A fate un giro e passate sopra e sotto quello B, ancora sotto il B e sotto il filo A

Step3: Tirate i fili per stringere il nodo



Step4: Allarghiamo leggermente l'asola creata con il filo A (in questo caso il bianco) e con il filo B (nero) passiamo prima sotto il filo A poi sopra ed entriamo nell'asola allargata di A



Step5: Stringiamo il nodo



Step6: Giriamo il lavoro portando il filo A a destra e il filo B a sinistra.

Allarghiamo l'asola di B e facciamo passare il filo A prima sotto a B poi sopra ed entriamo nell'asola di B dall'alto verso il basso. Tiriamo i fili.



Continuiamo girando il lavoro e ripetiamo il passaggio 4 poi rigiriamo il lavoro e ripetiamo il passaggio 6



Questa operazione verrà fatta per 6 volte o comunque fino al raggiungimento della metà del nostro braccio



La "treccia" viene fatta anche con l'altro capo di cordino. Ripetendo i passaggi dall'1 al 6 avendo cura di girare il lavoro ogni volta che ripetiamo lo step4 e lo step6



Step7: Raggiunta la lunghezza, andiamo a fermare la treccia con un nodo per entrambi i lati.



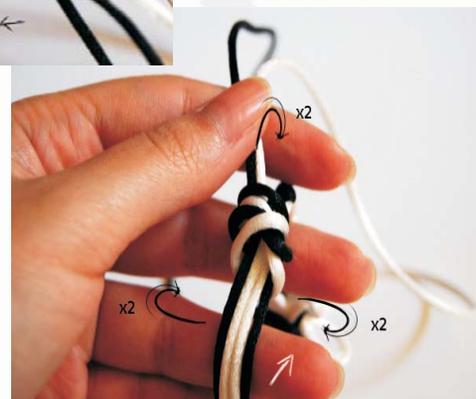
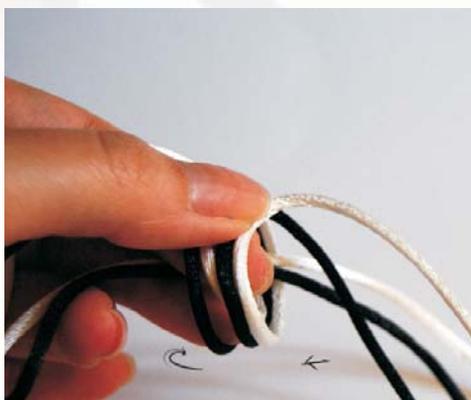
La chiusura

Per la chiusura utilizzeremo il nodo scorsoio, utilissimo se vogliamo realizzare un braccialetto ma non sappiamo la misura del polso della persona che andrà ad indossarlo. Si tratta di due nodi scorrevoli. Ora forse avrete in mente a cosa mi riferisco.

Step1: I fili di destra verranno annodati sui fili di sinistra e viceversa per quelli di sinistra.

Andiamo a creare il primo nodo; prendiamo la misura del nostro pugno e andiamo a creare il nodo girando due volte i fili di destra su quelli di sinistra creando così delle asole (freccette nere), rientriamo in queste da destra verso sinistra (freccia bianca) tiriamo bene e ripetiamo l'operazione sull'altro filo.

In questo caso sarà: giriamo due volte i fili di sinistra su quella di destra creando così delle asole e rientriamo in queste da sinistra verso destra avendo cura di tirare bene



Step2: Quando saremo soddisfatti del risultato andiamo a mettere un goccio di colla liquida o di smalto trasparente sulle giunture del nodo affinché questo non si disfi e tagliamo il filo eccedente.
In alternativa potete decidere di lasciare un po' di filo e di non tagliarlo a filo dei due nodi infilando su questi capi delle perline di decorazione.

Ora siete pronti per partecipare alla vostra manifestazione!



Le idee alternative: creando questo braccialetto ho avuto un sacco di idee alternative man mano che prendeva forma nelle mie mani.

Il nodo quadrifoglio potrebbe diventare un ottimo centrale per una collana girocollo e sui fili lavorati con il nodo treccia si potrebbero mettere delle perline di vetro.

Il nodo quadrifoglio si presta anche per degli orecchini creato ovviamente più piccolo, inoltre può diventare un bellissimo portachiavi.

Il nodo treccia da solo può costituire un braccialetto, forse per gli uomini sarebbe più indicato se non amano il nodo quadrifoglio.

La chiusura che ho applicato io è stata quella con il nodo scorsoio ma nulla vi vieta di applicare un moschettone e un anellino come ho fatto nei precedenti numeri di The Best Magazine.

Non dovete andare a una manifestazione?! Beh penso che questa idea possa essere riciclata per dei semplici braccialetti da regalare alle amiche e perché no agli amici, per loro fate solo il nodo treccia nei colori delle loro squadre di calcio preferite sarà un regalino carino e perché no molto estivo da sfoggiare in spiaggia (ora lo so mi odiate perché ormai siamo in autunno... beh che dirvi esercitatevi è solo questione di prendere la mano perché il lavoro è molto ripetitivo e semplice perciò ora dell'estate sarete diventate più brave della sottoscritta)

Prima di salutarvi un ultimo accorgimento, se optate per la chiusura con il nodo scorsoio ricordatevi di lavorare il braccialetto per metà della circonferenza del vostro braccio e non oltre perché l'altra metà sarà dedicata al nodo scorsoio che dovrà avere la giusta misura per scorrere.

Buon lavoro

Pensieri e Perline

Se avete dei dubbi o volete dei chiarimenti vi rimando alla pagina del The Best Magazine: o all'indirizzo del mio blog che trovate qui sotto.



Bracciale
della
Fortuna (nodi cinesi)



Attività 2011



CORSI DI VELA

Corsi avviamento e perfezionamento con derivate, monotipi e barche d'altura, in collaborazione con il Reale Circolo Canottieri Tevere Remo a prezzi vantaggiosi per gli associati. Inizio primo corso: 15 Gennaio.



MILLE E UNA VELA

Anche quest'anno parteciperemo alla "Coppa America dell'Università" ottimizzando la barca realizzata lo scorso anno e progettandone una nuova in collaborazione con tutte le facoltà attraverso tesi laboratori e tirocini in cantiere.



CORSO DI PATENTE NAUTICA

Per Gennaio l'associazione sta preparando i corsi per la preparazione al conseguimento della patente nautica entro e oltre le 12 miglia a vela e motore.



REGATE

Per i velisti di maggiore esperienza Sapienza Vela organizza e prepara equipaggi per partecipare a regate nazionali ed internazionali.

E inoltre incontri con esperti, team building, crociere e tanto altro su sapienzavela.it

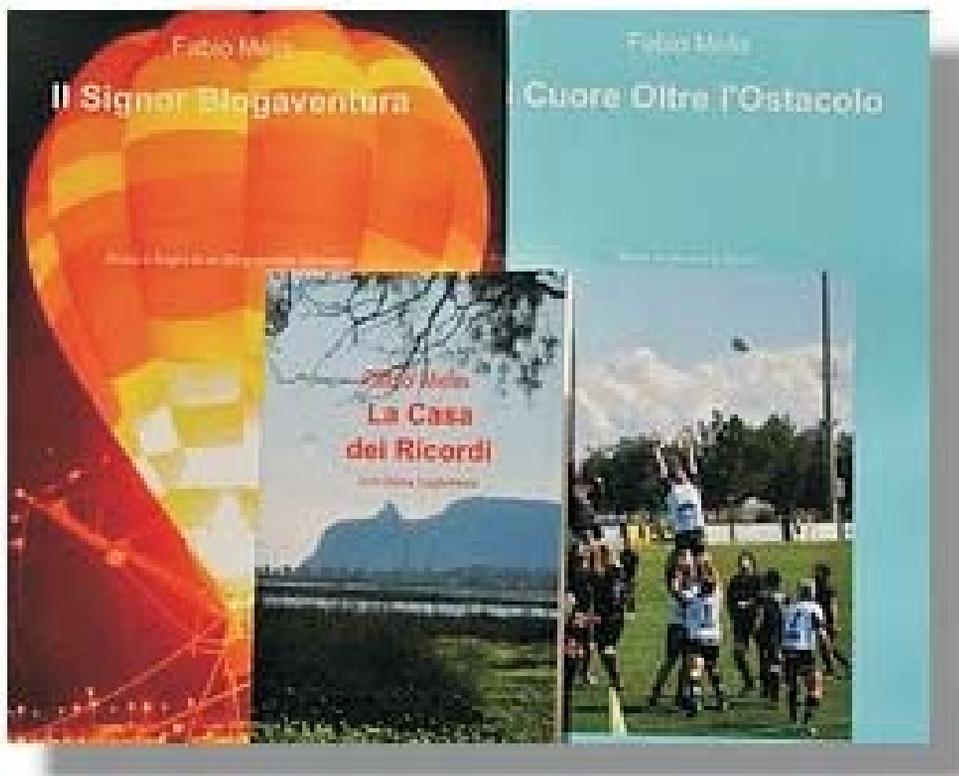
Libri:

Fabio Melis

Il Signor Blogaventura

Il cuore oltre l'Ostacolo

La Casa dei Ricordi



<http://blogaventurareporter.blogspot.com/>

<http://ilmiolibro.kataweb.it/community.asp?id=10065>

by Riccardo

Nean
che
un
caffè

Lo studio del rettore era arredato in stile quasi spartano: alle pareti tradizionali nature morte, sul tavolo un pc penultimo modello ed un piccolo busto di Cicerone. Nessuna pianta ed una sola sedia... la sua.

Del resto, al prof Forbiti era sempre piaciuto definirsi "francescano" e Mario ricordava che quando (da ragazzi) frequentavano lo stesso gruppo di volontariato che raccoglieva fondi, medicinali e materiale didattico per il Terzo mondo, lui diceva: "Quando diamo, dobbiamo essere umili. Dobbiamo privarci del superfluo, che può condurci all'Inferno."

In seguito le loro strade si separarono: dopo la laurea Mario andò ad insegnare nei licei del Sulcis, l'antica zona mineraria della Sardegna; Franco Forbiti diventò docente di storia romana all'università di Cagliari e segretario del vescovo. Ricoprì vari incarichi a Roma, alla Sorbona e ad Heidelberg, in Germania.

Quando il vescovo fu creato cardinale, lui fu eletto rettore dell'università di Cagliari; rifiutò però così le cariche di co-rettore delle università di Sassari e di Nuoro: "Quando riceviamo dobbiamo essere umili e non desiderare il superfluo."

A Mario quella frase, pronunciata peraltro in tono untuoso e davanti alle telecamere della net-tv suonò falsa, artefatta... solo una beffarda riedizione delle sue vecchie convinzioni *francescane*. E stranamente, quella volta il *magnifico* rettore aveva tralasciato di nominare l'Inferno...

"Mario: ho solo pochi minuti. Pochi", scandì Forbiti quasi con fastidio. "Comunque ho saputo che ieri, durante una lezione hai citato queste parole: <Pensi proprio che possa reggersi ancora, senza che ne sia sovvertito, quello Stato in cui le leggi non hanno efficacia, calpestate e rese vane da cittadini privati?> Ma dico, te ne rendi conto?! Ti rendi conto dell'impatto emotivo e politico che potrebbero avere parole come queste?!"

"Franco, ma..."

"Senti, la facoltà ha le registrazioni audio e video delle tue lezioni, chiaro?"

"Ti ricordo che l'attività didattica è libera e che la libertà di parola..."

"Ma piantala con la retorica! Senti", sospirò poi Forbiti quasi con compassione, "da dove hai preso quelle frasi, da qualche opera di Gramsci, Marx, Che Guevara, vero?"

Mario scoppiò a ridere: "Franco! E' quel che dice Socrate nel *Critone* di Platone..."

Il rettore lo guardò torvo: la figuraccia era stata notevole. Però tornò all'attacco: "Per la facoltà gira in fotocopia una dispensa di cui ho debitamente proibito la pubblicazione, il cui capitolo finale riporta questo passo (forse di Bakunin): <Non è dunque un arbitrio ed una ingratitudine che lo stato sia così prodigo verso i cosiddetti nobili, banchieri ed altri profittatori o sfaccendati, ed inventori di inutili piaceri, e non mostri nessuna solidarietà per fabbri e carbonai, manovali e carrettieri, senza dei quali non esisterebbe affatto?>"

Mario, sorridendo: "Proseguì."

"Bene, la dispensa continua: <E per giunta i ricchi abusano quotidianamente dei poveri, con la prepotenza o addirittura con raggiri legali, depredandoli di quel poco ch'è loro dovuto. Con maneggi tali da far apparire

legale, per una spaventosa deformazione, ciò che in origine era ingiusto(...).> Ma insomma, Mario, tu sei pagato per insegnare filosofia, non per incitare alla rivoluzione!"

"Guarda", replicò lui che ormai pensava solo al suo amato rock (benché non fosse più legale dal 2041), "a p.22, nota 47 e vedrai che la rivoluzione non c'entra niente. Le ultime 2 citazioni si trovano nell'*Utopia* di Thomas More, un libro che fu pubblicato nel 1516."

"Me ne frego. Ricorda che nel marzo del 2038 (legge 2468) è stata se non abrogata almeno sospesa anche la tua adorata Costituzione."

"Marzo 2038, legge 2468, questo è il golpe di Paperotto", canticchiò Mario.

"Ma che dici, deficiente? L'Italia, che è il Paese-guida dell'Unione europea del sud non fa colpi di stato. Dai tempi dei Romani noi siamo la culla del diritto e ti pare che potremmo guidare quei pidocchiosi di greci, spagnoli, portoghesi e ciprioti se non rispettavano le regole?"

Mario accennò il ritornello di *Factory* di Springsteen, incurante degli "shh, shh!", il rock è considerato propaganda sovversiva!" dell'"amico." Poi, fissandolo: "Va bene, ora vibra il colpo di grazia."

"Per reggere la concorrenza cinese e quella del Libero club nord-occidentale occorrono velocità e concretezza. Ma i discorsi sul dubbio, l'uguaglianza, la giustizia ecc. bloccano le nostre decisioni, svirilizzano la volontà. Per questo in qualità di rettore e di ex-ufficiale di marina ho il potere ed il diritto di sopprimere la tua cattedra e di licenziarti."

Mario era esterrefatto; riuscì a dire soltanto: "Po... potrei avere un caffè?"

"Ora non canti più, eh? Comunque, che cosa

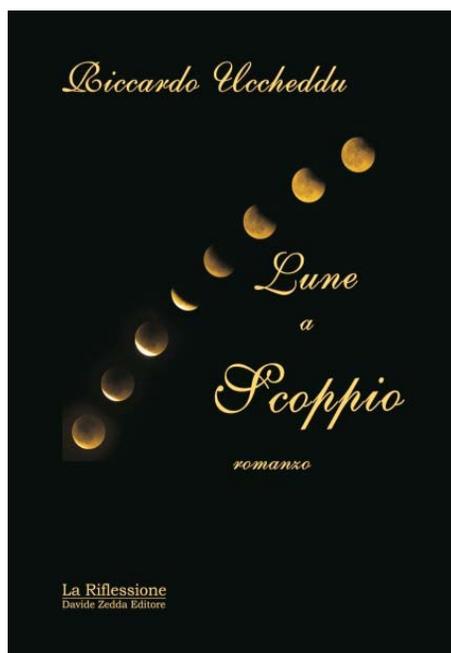
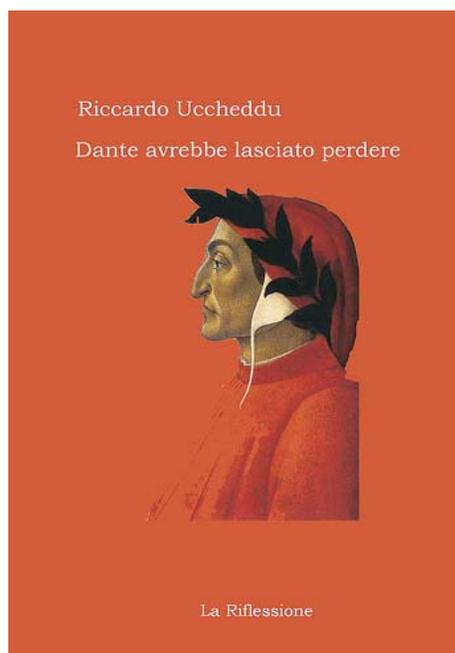
vuoi... un caffè? Impossibile: con la legge sulle bevande attualmente in discussione alla camera, il caffè sarà considerato *simil-stupefacente*. Tra poco potresti essere accusato di tossicodipendenza. Bene, sparisci... e ringrazia che non ti denunciò." L'ex-prof si trascinò fuori dallo studio del rettore come se fosse in trance.

Uscendo dalla facoltà fu perquisito da un poliziotto che gli disse: "Professore, il fatto che sia stato appena *sbattuto fuori* non la autorizza a portare la barba lunga. Vada via, lei è nauseante."

Mario si allontanò velocemente. Avrebbe voluto prendere un robotaxi ma sapeva che un licenziato poteva prendere un mezzo pubblico (ed anche uno privato) solo se autorizzato da un ufficiale di polizia.

Fischiettò *My generation* degli Who... ma molto, molto *piano*. Comunque, benché fosse un secolo democratico, il XXI faceva sempre più schifo.

I libri di Riccardo Uccheddu



Dove trovarli:

La Riflessione Editrice

oppure presso alcuni dei maggiori siti dedicati alla vendita di libri on-line. Ecco alcuni indirizzi:

Sito : <http://webster.it/>

pagina : Dante avrebbe lasciato perdere

pagina : Lune a Scoppio

pagina : Il gioioso tormento

Sito : <http://unilibro.com/>

pagina : Dante avrebbe lasciato perdere

pagina : Lune a Scoppio

pagina : Il gioioso tormento

Sito : <http://internetbookshop.it/>

pagina : Dante avrebbe lasciato perdere

pagina : Lune a Scoppio

pagina : Il gioioso tormento

<http://riccardo-uccheddu.blogspot.com/2007/05/il-mio-libro.html>

<http://riccardo-uccheddu.blogspot.com/2008/02/riccardo-uccheddu-colpisce-scrive.html>

<http://riccardo-uccheddu.blogspot.com/2009/09/e-dopo-mi-chiameranno-terzolibro.html>

la la natura...
tra realtà e fantasia

natura...
tra realtà e fantasia

© Patrizia M.





by Folletta

Detesto i Tramezzini

XXI secolo, non è poi tanto che è cominciato, appena undici anni eppure ne ha portate di cose.

Cose positive e cose negative, cose da dimenticare e cose per le quali vale ancora spendere una parola in più, senza acredine, senza rimpianti, solo sapere che certe cose ci sono state e hanno segnato la nostra vita.

27 febbraio 2009, data che mi si è marchiata a fuoco sulla pelle, data che mi sembrava così difficile da affrontare, eppure oggi ne parlo serenamente perché le cose procedono nel migliore dei modi.

Sapere che una figlia che tu hai aspettato per nove mesi, che hai partorito e allevato con gioia, che hai aiutato nei momenti di difficoltà, a soli 32 anni ha un carcinoma al seno è una cosa veramente dura da mandare giù, sapere che deve essere sottoposta ad un intervento che non può avere neppure un giorno di rinvio è agghiacciante, eppure siamo state unite come sempre.

Figlia mia, ti vedevo piccola, fragile, avrei dato la vita per essere al tuo posto, e invece ho dovuto aspettare, lunghe ore sulla sedia davanti alla sala operatoria, l'infermiera che ogni tanto veniva a farsi una chiacchiera con me, sapeva che eravamo sole, noi due sole, mi ricordo che mi portò un tramezzino, io detesto i tramezzini ma quel gesto mi fece sentire come il naufrago che vede un legno e ci si aggrappa, sarò grata a quella donna per tutta la vita, i gesti valgono più di mille parole.

Oggi è passato, si ci sono i controlli, ma ogni volta c'è la certezza che tutto sta andando per il meglio, oggi posso dire che tu mi hai ridato la vita, e quando ti vedo così bella e fiera di te mi sento importante, mi sento come un pittore che osserva la sua tela più bella.

XXI secolo appena nato, in fondo mi aspetto ancora tanto di buono da te, quindi perché votarti proprio contro se tutto sommato è andata bene?



l'a.
mi
co

by Arthur



A photograph of a window with a sign that says "abrtisen". The window is made of vertical wooden bars. The sign is white with a black border and the word "abrtisen" in white lowercase letters on a black background. The window is set in a dark wall. There is a white object on the ground in front of the window. The image has a painterly, textured appearance.

abrtisen

l'amico

- Primo piano cancello che si apre e la macchina che entra –
- Figura intera, Gianni appena sceso dalla macchina. Zummata lenta figura di tre quarti, Gianni si avvia alla fontanella, prende la canna per innaffiare, si guarda intorno –
- Arriva Terri scodinzolando –
- Gianni lo accarezza e in silenzio si avvia verso il prato -
- Primo piano Anto nello specchio del bagno, si rassetta i capelli, posa il pettine si gira verso la porta e l'apre.
- Si avvia verso la scala e canticchia.
- Milla sale le scale e le va incontro -
- Anto si china leggermente - primo piano Milla che le fa le feste –
- Carrellata con primo piano laterale Terri che cammina -
- Carrellata con primo piano laterale Milla che cammina -
- Carrellata con primo piano laterale gambe del Gianni che cammina insieme al Terri -
- Carrellata con primo piano laterale gambe di Anto che cammina insieme alla Milla -



No, non sto dando i numeri, questo è l'inizio di una sceneggiatura che avevo scritto credo nel 2000, per raccontare con un cortometraggio una giornata al lago tra amici e ovviamente, i protagonisti principali non potevano che essere Anto e Gianni e gli amici... tutti noi.

La storia iniziava così, perché così erano loro e ricordo anche le risate che avevamo fatto mentre giravo alcune di queste scene: Gianni che camminava come il Terri, Anto, che camminava come la Milla.

Fantastico!

I loro tempi, la loro storia, che in questi anni si è, senza rendercene conto, mescolata alla nostra, quasi una naturale conseguenza, ma senz'altro un passo che dopo l'altro abbiamo fatto insieme.

L'amico...e, discutendo tempo fa proprio con lui, Gianni, gli dicevo:

"...si puoi dire, onestamente, di provare un sentimento di amicizia uguale nei confronti di tutti?"

L'amico mio del cuore è sempre nei mie pensieri, nel bene e nel male, accetto di lui le sue prerogative negative, apprezzo di lui la sua parte migliore, con lui condivido alcuni miei pensieri nascosti, alcune delle pene che mi affliggono, momenti gioiosi e spensierati, litigo, discuto, mi arrabbio, ma allo stesso tempo, rido con lui e ci sto bene.

Gli altri amici, ugualmente amici, provo dei sentimenti diversi nei loro confronti, anche con loro condivido molto ma, solo in maniera più spicciola, meno profonda e, non potrebbe

essere diversamente, o per lo meno non è sempre possibile il contrario.

Forse siamo inclini a trasformare le nostre necessità di dare ma soprattutto di avere affetto, in moneta sonante, però mi concedo un forse grande quanto un casa e magari di più.

Forse, forse, forse...

Per quanto mi riguarda, non do disponibilità per pretenderla, non do comprensione e amore per riceverlo.

Sono disponibile indipendentemente da tutto questo; gli altri... è un loro problema.

Nell'amore c'è egoismo, può darsi, ma allora, vogliamo ammettere che un po' di sano egoismo non fa poi tanto male?

L'unica cosa che chiedo è chiarezza e, quando non l'ottengo, ne traggio le dovute conclusioni.

Ho imparato ad accettare le persone per come sono e, se decido di viverci insieme, vuol dire che va tutto bene. Ho avuto tanti amici nella mia vita, ma, sono solo pochi che ricordo veramente con affetto.

Vogliamoci tutti bene, che grande fesseria!!!

Rispetto e considerazione, lo dono a tutto il mio prossimo, rispetto, amore, devozione, lo dono, ahimè, solo a pochi.

E tutto questo non c'entra nulla con la meritocrazia.

Caro AMICO, (ho concluso...) del cuore, dell'anima, di quello che vuoi tu, per te, per voi, Anto, Gianni, non riuscirei a provare dei sentimenti uguali a tutti gli altri, non siete diversi, né migliori né peggiori, siete voi e nei miei pensieri c'è un cantuccio riservato che vi appartiene.

Impariamo a comunicare, anche a dirci come stanno realmente le cose, senza paura e senza pudore, se per te è diverso, pazienza; quel cantuccio rimarrà sempre e nulla potrà portarlo via."

Sono nel frattempo passati quindici anni e per tutta una serie di motivi, questa amicizia ultimamente si è, come dire, consumata, ha perso cioè la voglia di ragionare con il cuore, lasciando così libero spazio al cervello.

Conclusione persino banale, se mi fermo un attimo a pensarci, così come banale è la fine di tutte quelle cose in cui si è creduto, perché quando finisce un amore, un'amicizia, qualcosa fa sempre male.

Ma forse è la vita che è così, e questo XXI secolo, di cose finite ne ha viste tante e quindi... maddai, c'è sempre un modo per ricominciare, giusto?

Quel "**cantuccio riservato**" è ancora lì, e allora, sotto a chi tocca.

the best
magazine

La rivista per il blogger
fatta dal blogger

MUSICA Per
(anche)

primi

tre
anno 1 - maggio/giugno 2011

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com

the best magazine

#tre

anno 1 - maggio/giugno 2011

Musica (anche) per l'anima!

foto © Solindue

• • •

http://issuu.com/thebestmagazine/docs/thebest__3-11



Che bello, mi sono detta quando ho avuto la 'chiamata' di Sol, chi c'è più arrabbiata di me? Però più ci pensavo e meno arrabbiata mi pareva di essere, ovvero che semplicemente non valesse la pena parlarne. Cerco di vivere serenamente, nel senso che o risolvo i problemi che mi assillano, o cerco di accettarli oppure allontano da me quello che mi

Arcane si Confesso

rende infelice. Non posso vivere nella rabbia perenne, nell'odio, nel risentimento o nel rimpianto.

Veramente c'è chi mi dice: 'Ma sei sempre arrabbiata'. Sono quei personaggi che sanno quali bottoni premere, che forse si divertono a vedermi perdere le staffe, mi provocano e mi stuzzicano. E quando mi inalbero mi ripetono ancora una volta: 'Ma sei sempre arrabbiata' e allora sì che vedo rosso. E la sapete una cosa? Ci casco sempre.

Sono poi convinta che i guai personali interessino poco agli altri: ognuno di guai ha i propri e a parte qualche cara persona che davvero vi ha a cuore e soffre con voi, in genere mentre parlate chi vi dovrebbe ascoltare, e confortare, finisce col pensare ad altro. Su, siate sinceri, succede anche a voi di distrarvi mentre

altri parlano di sé.

Ci sono poi i 'guai di tutti' e quello che davvero mi manda in bestia è il sentir parlare a vanvera, ascoltare un'opinione anche se chi parla non ha conoscenza dell'argomento.

Come per esempio la previsione dei terremoti (uso un esempio neutro ma calzante). Allora qui tutti fanno tutto: discussioni, interventi, dibattiti, chi più ne ha più ne metta. Ne parlano il giornalista, il barista, il tassista. Ma ne parla anche l'avvocato col medico, e poco importa se il geologo ha detto alla televisione che: 'No, i terremoti non si possono prevedere': i tuttologi, loro, lo sanno invece che non è così. Incolpano tizio, caio e sempronio di tenere nascoste la verità, magari insinuando che 'loro sapevano'.

Io sono geologa, i terremoti e cosa li causa li ho studiati bene, e con tristezza mi rendo conto che talvolta l'ignoranza è un punto di vista. Questo sì che mi fa arrabbiare. Dovremmo umilmente ricordarci, tutti, di non andare oltre i calzari...

Ma divago. Sol mi ha detto di scrivere una ricetta che non amo fare.

È allora, eccovi la scioccante verità: odio cucinare.

Dopo anni di tonnellate di cibo preparate per la mia famiglia (4 figli ed un marito mangione) più gli amici dei figli, talvolta i nostri ma poco perché io la tavolata l'avevo tutti i giorni, ebbene sì, odio cucinare.

Per cui andate al supermercato, compratevi una bella zuppa, scaldatela e mangiatela davanti alla televisione. È concesso trasferirla dal tegame al piatto.

Buon appetito!

...ne parlano il giornalista, il barista, il tassista. Ma ne parla anche l'avvocato col medico, e poco importa se il geologo ha detto alla televisione che: 'No, i terremoti non si possono

2001...



E supera anche gli anni che hai compiuti
perchè indietro nun se po' tornà,
che i figli tuoi sono delusi e che in un modo li devi consolà..
che quel che mangiamo ha un sapore strano
e che perfino un broccolo sa di melograno
che in questo secolo per conto o per ragione,
non esiste più la mezza stagione,
ma quello che più mi fa dimissionario,
e che da quest'anno siam tutti più pezzenti ,
e in questo caso sarò lapidario,
se fai il giro del mondo per du volte
con l'euro nun vedi più un miliardario!



Sono oramai due anni che scrivo su WordPress con il nome di Solindue. Due anni in cui la mia vita per mille motivi è cambiata. Si cresce, ci si evolve e ciò che riempiva l'anima e bastava una volta, poi, in un attimo, sembra non bastare più.

Non sono l'unica ad avere queste sensazioni. Così mi scrive Arthur:

"Se all'inizio questa collaborazione a distanza era stimolante, adesso, almeno per me, qualcosa manca. Mi manca la possibilità di confrontarmi senza dover essere separati nel fare delle scelte che riguardano tutto ciò che fa parte di una vera rivista; potersi vedere per discutere, magari animatamente, foto e articoli alla mano, di come imbastire una comunicazione."

Condivido il suo pensiero. Appieno. Nonostante le belle serate passate al telefono a discutere dei vostri articoli, delle fotografie, di layout e impaginazione, qualcosa manca. Credo fermamente che The Best abbia oramai svolto la sua funzione: unire persone diverse sotto uno stesso blog e uno stesso foglio. Per Arthur e me sono stati due anni di grande crescita, e non possiamo che essere felici di aver fatto questo percorso assieme e insieme a voi.

Ma adesso è arrivato il momento di voltare pagina. La redazione di The Best "a distanza" chiude, questa è l'ultima pubblicazione.

Ma niente panico.

Ci sarà un altro The Best? Immagino di sì – la passione per questo gioco non è affatto svanita – ma solo nel momento in cui Arthur ed io saremo pronti a porre fine ai nostri appuntamenti virtuali, incontrandoci davvero sulle scale di una chiesa o seduti a un bar per un vero caffè saremo in grado di dare al nostro magazine un'impronta sensibilmente più vera e concreta.

Senza fretta ma credo veramente che la nostra amicizia abbia bisogno di fare un passo avanti in questo senso e così la nostra rivista.

Martina

E già, è sempre difficile dire, anche solo per un attimo, basta, prendiamoci una pausa ma, in un certo senso, è proprio quello che stiamo facendo, ci fermiamo un po' e poi, chissà...

Una sfida iniziata con quest'avventura, che ci ha aiutato a considerare il blogger non solo come un vicino di casa virtuale, ma l'Amico con il quale dividere quel "camminare insieme" che tante volte ho avuto modo di raccontare in questi due anni e mezzo di blog.

Ricordo il primo numero, il numero 0, lo studio del logo di The Best, inserito poi sulla foto di Martina da lei sapientemente ritoccata con Photofunia, le prove interminabili per la scelta del tema migliore per il blog, l'immagine della testata, le discussioni senza mai fine tra me e Martina per cercare di capire come e cosa fare, con la sconcertante certezza di essere totalmente digiuni di tutto e forse anche dippiù, ma consapevolmente desiderosi di voler superare qualsiasi ostacolo, tanto era l'entusiasmo e la voglia di farcela.

Ricordo il primo vero numero, il numero 1, cioè quello da sfogliare, l'arrivo degli articoli, delle foto, le riunioni virtuali in redazione, la scelta della copertina, il panico (il mio) al pensiero di come impaginare il tutto, la scelta dei fonts, dei colori, le immagini che non riuscivano a stare al loro posto, mannaggia e che, sconsiderate, pasticciavano con le parole – quante volte ho pensato: e adesso, come faccio? – ma allo stesso tempo, forte della vostra fiducia, l'incoscienza, la voglia di tuffarmi a capofitto in un'avventura, la grafica editoriale, che fino a quel momento avevo sperimentato solo in maniera marginale, insomma, la vera prima sfida da superare, senza contare dopo l'emozione di vedere il nostro Magazine finalmente pubblicato su Issuu –uhhhh, quante volte l'ho sfogliato quella mattina... – i telefoni bollenti, il mio e quello di Martina, per la troppa voglia di raccontarci ridendo felici, che ce l'avevamo fatta.

Esagero? No, credetemi, una sfida che si è consumata ogni volta che usciva un nuovo numero di The Best.

Entusiasmo, fiducia e spensieratezza: la nostra ricetta vincente.

Tutto questo per dire che un'esperienza di questo genere, fatta a distanza e senza neanche conoscerci, è servita per capire che c'è sempre un piccolissimo spazio a disposizione per ognuno di noi, se solo riusciamo a non considerarci unici.

Grazie a tutti!

Arthur

the best magazine

La rivista per il blogger
fatta dal blogger

Speciale
estate

penzieri
& perline

music in the power

how to make this

collana blu sea

orecchini paillettes

orecchini di feltro

collana mezzi cristalli
con alcantara

parure new barocco

collana primavera
estate

buon compleanno **Italia**

quattro
anno 1 - luglio/agosto 2011

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com

the best magazine

#quattro
anno 1 - luglio/agosto 2011

Lo Speciale Estate!

foto © Lely

• • •

http://issuu.com/thebestmagazine/docs/thebest__4-11_lely

...da un'idea di Solindue

Direttore

Solindue

<http://solindue.wordpress.com/>

Art Director

Arthur

<http://ilmondodiartur.wordpress.com/>

Progetto grafico

Impaginazione

Arthur con la collaborazione di Lely

Redazione

Solindue & Arthur

Solindue

L'intervista a...

<http://solindue.wordpress.com/>

Arthur

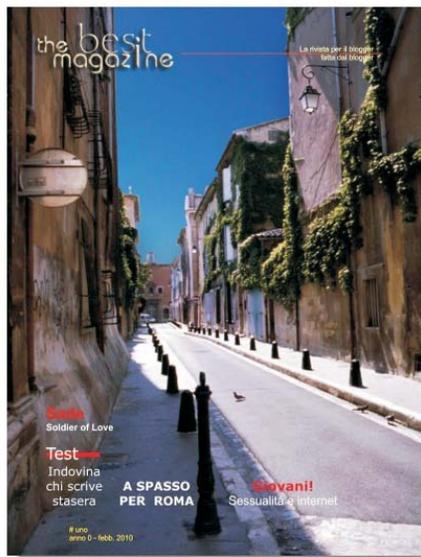
L'opinione...

<http://ilmondodiartur.wordpress.com/>

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com



#1

febb. 2010



#4

maggio 2010



#7

nov./dicembre 2010



#2

marzo 2010



#5

giugno/luglio 2010



#1/11

genn/febbraio 2011



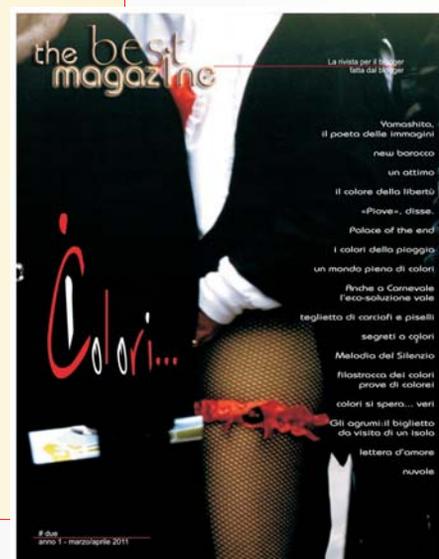
#3

aprile 2010



#6

sett./ottobre 2010



#2/11

marzo/aprile 2011

the best magazine



maggio/giugno 2011

#3/11



luglio/agosto 2011

#4/11



settembre/ottobre 2011

#5/11

the best magazine



the best magazine

web:

the best magazine

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@ymail.com

Legal & Disclaimer

The Best Magazine nasce dall'idea di sperimentare un nuovo modo di comunicazione tra blogger, e proprio per questo viene aggiornato senza alcuna periodicità, pertanto non può essere considerato né una testata giornalistica né un prodotto editoriale, ai sensi della legge 62 del 7/3/2001.

Copyright

Le foto, le immagini e i testi che appaiono in questo Magazine, così come nel Blog www.thebestmagazine.wordpress.com, laddove non indicato diversamente, sono di proprietà di The Best Magazine e sono coperte da copyright.

Non è consentita alcuna loro riproduzione, nemmeno parziale, senza il consenso esplicito dell'autore. Se ci fossero immagini pubblicate tratte da internet e valutate di pubblico dominio, qualora il loro uso violasse i diritti d'autore, lo si comunichi all'autore del Blog, (e-mail: thebestmagazine@ymail.com) che provvederà a rimuoverle immediatamente.

La grande famiglia di The best

Solindue

<http://solindue.wordpress.com/>

Arthur

<http://ilmondodiartur.wordpress.com/>

Arcne

<http://lagriccia.blogspot.com/>

Spaziocorrente

<http://spaziocorrente.wordpress.com/>

Luciano Marcelli

<http://lucianomarcelli.wordpress.com/>

Fabio Melis

<http://blogaventurareporter.blogspot.com/>

Pensierieperline (Lely)

<http://pensierieperline.wordpress.com/>

Folletta

<http://folletta.blog.kataweb.it/>

Valentina

<http://aliusetidem.wordpress.com/>

Elle

<http://2elle.wordpress.com/>

Riccardo Ucheddu

<http://riccardo-ucheddu.blogspot.com/>

Semprevento

<http://semprevento.wordpress.com/>

Grimilde

<http://pensieriscomposti.wordpress.com/>

Patrizia M.

<http://pantalina5872.wordpress.com/>

Godot

<http://dailygodot.wordpress.com/>

Carlotta

thebestmagazine@ymail.com

Antonella

thebestmagazine@ymail.com

Luisa

thebestmagazine@ymail.com

Franco

thebestmagazine@ymail.com

OnAir

thebestmagazine@ymail.com

Marta

<http://godblessmarta.wordpress.com/>

Panirlipe

<http://panirlipe.wordpress.com/>

The Cicianebbia's

<http://dinomanu.blogspot.com/>

Koala

<http://koalanation.wordpress.com/>

Jaulleixe

<http://jaulleixe.wordpress.com/>

Farnocchia

<http://volevofarelaprincessa.wordpress.com/>

the best magazine
the best magazine

web:

<http://thebestmagazine.wordpress.com>

e-mail: thebestmagazine@gmail.com

BabEle

<http://lescaledibabele.wordpress.com/>

Kokeicha

<http://kokeicha.wordpress.com/>

Stellasolitaria

<http://stellasolitaria.wordpress.com/>

La tela di Penelope

<http://lateladipenelope.wordpress.com/>

Vfor Valentina

<http://www.tremaredamore.it/>

Kate

<http://scaladicristallo.wordpress.com/>

Morena Fanti

<http://morenafanti.wordpress.com/>

Alanford

<http://alanford50.leonardo.it/blog>

Eppifemili

<http://eppifemili.blogspot.com/>

Dubbasonic

<http://dubbasonic.wordpress.com/>

Pensieri Stranieri

<http://pensieristranieri.wordpress.com/>

Le Interviste di Solindue

Ermanno

thebestmagazine@gmail.com

Shulung

<http://gourishankar.splinder.com/>

Chiara Fattori di Intermezzi

<http://www.intermezzieditore.it/blog/>

Alessandro Zaccuri

<http://www.scriveresuimargini.org/>

Simone Perotti

<http://simoneperotti.com>

Michele Saponara

<http://www.sapienzavela.it/>

Fever

<http://www.youtube.com/watch?v=zMMu6vC2Ts&feature=youtu.be>

the best magazine
the best magazine

the best
magazine

Arrivederci!
Arrivederci!